

## Il piatto di minestra

C'E' FORSE ancora troppa gente in Italia che ignora quali sono i reali termini della «vertenza» degli assegni familiari e delle pensioni; e chi li conosce, stenta a comprendere le ragioni della resistenza del governo. Ricapitolando, le cose stanno così: il fondo assegni familiari per i lavoratori dipendenti di tutti i settori è attivo per una cifra superiore ai 90 miliardi all'anno. Organizzazioni sindacali e padronali hanno di conseguenza concordato un aumento degli assegni. Il governo si rifiuta di dare applicazione all'accordo che deve essere tradotto in legge e chiede, in ogni caso, che ne sia differita al prossimo anno l'entrata in vigore. Questa la prima questione. La seconda riguarda il fondo pensioni per i lavoratori dipendenti della Previdenza sociale; esso presentava alla fine del 1963 un avanzo di oltre 550 miliardi, più 100 miliardi di riserve. Si prevede per l'anno in corso un ulteriore avanzo di oltre 350 miliardi: fra sei mesi, avremo dunque una disponibilità non spesa di 1000 miliardi per i pensionati.

Si badi che nell'un caso e nell'altro, si tratta di danaro dei lavoratori, versato direttamente sotto forma di contributi sui salari operai, o di salari differiti, pagati dai padroni sempre sulle retribuzioni. Son soldi pagati a un titolo preciso, per assegni o per pensioni, che non si possono stornare né impiegare, per legge, per scopi diversi dalla naturale destinazione. I soldi ci sono, gli assegni sono bassi e svalutati negli ultimi anni, le pensioni non superano in media le 17.000 lire mensili: sembra ovvio che non resti altro da fare che aumentare le prestazioni, rallegrandosi anzi che non sia necessario chiedere a nessuno particolari nuovi sacrifici.

**E INVECE, NO!** Il governo sostiene che bisogna contenere i consumi. E quali consumi colpisce? Non già quelli dei signori che viaggiano in fuori serie o col panfilo, ma quelli delle famiglie più numerose e dei pensionati della Previdenza. Non colpisce il lusso e neppure i frigoriferi o l'automobile, ma più semplicemente il pane e il piatto di minestra. Ci si dice che questa è demagogia, che contro le leggi dell'economia non si può andare. Ma chiunque di noi abbia avuto una madre che lo ha educato, ha appreso fin da bambino che un'operazione, attraverso la quale soldi miei — perché di questo si tratta — mi vengono tolti di tasca e messi altrove, non si chiama «ferree leggi dell'economia», ma in un altro modo. Eppure, questo è ciò che il governo sta asserendo.

La posizione della CGIL è stata fin dall'inizio cristallina: un limitato rinvio dell'aumento degli assegni familiari può essere concordato a condizione che, contemporaneamente, si fissi la decorrenza della riforma delle pensioni, problema sul quale decine di commissioni hanno lavorato dal 1948 senza farne mai nulla. Questo collegamento, reso addirittura ovvio dalla analogia esistente nello stato dei fondi, ambedue con larghi avanzzi di gestione, è respinto, invece, dal governo il quale rifiuta di impegnarsi sulle pensioni. I soldi ci sono ma i nostri vecchi devono aspettare. Che cosa? che la congiuntura cambi. Ma che colpa ne hanno i vecchi della congiuntura? Si è passati dal miracolo economico alla presente stagnazione senza che le loro pensioni siano mutate. D'altra parte, nessuno è mai riuscito a dimostrare che responsabili dell'aumento dei prezzi siano i redditi di lavoro, e in particolare i più bassi. La lotta contro l'aumento dei prezzi, per il mantenimento del potere d'acquisto dei salari reali, è fondamentale per i lavoratori, ma questa lotta deve essere combattuta su altri fronti per essere vittoriosa: contro la speculazione, contro i profitti; mediante una riforma fiscale che colpisca i grandi redditi e non i quattro soldi dei pensionati.

**AVREMO MARTEDI'** l'incontro col governo per un esame globale della situazione economica. E' un'occasione importante, per i sindacati e per il potere pubblico, per dimostrare che i sentimenti di giustizia e di umanità sono ancora vivi in coloro che hanno la responsabilità di dirigere il paese. I rimedi necessari per combattere la congiuntura e avviare contemporaneamente la programmazione non possono essere tali da comprimere bisogni elementari di vita. Al ricatto di chi minaccia la disoccupazione se aumentano le pensioni o gli assegni familiari non si può cedere. Bisogna combatterlo rivendicando riforme profonde di un sistema che — come dice Santi — entra in crisi se i lavoratori mangiano una bistecca in più alla settimana.

Di questo si dovrà parlare martedì e nei successivi incontri per un esame «globale». I lavoratori sappiano tener conto, nelle loro stesse rivendicazioni, dei risultati positivi che la programmazione democratica deve portare al paese e al suo sviluppo. Ma perché ciò sia è necessario un impegno del governo in direzione di una maggiore giustizia; è necessario che non si chiedano sacrifici sicuri, oggi, in nome di benefici del tutto ipotetici che si perdono in un futuro indeterminato.

La fiducia dei sindacati e dei lavoratori nella programmazione esclude l'adozione di misure che possano contemporaneamente ricevere il consenso dei monopoli. E' da questa scelta a priori che dipendono poi tutte le decisioni operative, le proposte pratiche, i singoli provvedimenti di politica economica. Se il governo saprà farla, la collaborazione della CGIL non gli mancherà.

Luciano Lama

## Puglia: più iscritti del '63

Il PCI aumenta i suoi organizzati anche in Puglia. A tutt'oggi sono 75.397 i comunisti pugliesi con la tessera del 1964, 319 in più del 1963 mentre l'attività di proselitismo continua senza sosta in tutte le federazioni per raggiungere gli obiettivi di rafforzamento e rinnovamento del Partito. La situazione delle singole federazioni pugliesi nei confronti del '63 è la seguente: Taranto (113,4%), Lecce (101,6%), Bari (100%), Brindisi (97,5%), Foggia (96,6%).

## Una grave decisione del Consiglio dei ministri

# Spinta alla concentrazione finanziaria e industriale

**Sgravi fiscali per favorire la fusione delle società - Approvato il disegno di legge per l'attuazione del « referendum » - Il governo chiederà 10 mesi di blocco salariale?**

La linea Carli-Colombo, volta a imporre una politica economica tale da far ricadere tutti i costi della difficile congiuntura attuale prevalentemente sulle classi lavoratrici, mentre favorisce l'ulteriore sviluppo monopolistico, sta trionfando con sempre maggiore evidenza. Mentre si fanno insistenti le voci — ampiamente diffuse ieri dai giornali del Nord — di grandi monopoli, che le annunciano come informazioni di prima mano sulla intenzione del governo di «bloccare» per dieci-dodici mesi gli aumenti salariali; dall'altro il governo, ieri, nella riunione del Consiglio dei Ministri conclusa a tarda ora, ha preso provvedimenti che esplicitamente aiutano e appoggiano i grandi gruppi industriali monopolistici. In tal modo, nel momento in cui si chiede l'austerità agli operai e a tutti i lavoratori, si fa di tutto per consentire il rafforzamento del sistema attuale di accumulazione privata di tipo monopolistico. Chiedete date simili promesse, una «tregua» salariale ai sindacati appare assolutamente fuori luogo: ed è quanto dicono in separate dichiarazioni rilasciate ieri prima della riunione del Gabinetto, sia il segretario della CGIL, compagno Novella, sia uno dei segretari della CISL, Scalia.

Il governo doveva esaminare ieri numerosi problemi. Ha dato la precedenza a due misure che significano pieno appoggio al processo di rinsanguinamento del sistema monopolistico attuale e cioè: agevolazioni fiscali per le operazioni di fusione e trasformazione delle società per azioni; agevolazioni per gli operatori economici esportatori. Per quanto riguarda il primo provvedimento, che appare particolarmente grave, si afferma apertamente che esso «rientra nel quadro delle misure promosse dal governo per consentire il processo di riorganizzazione della industria, italiana nell'attuale congiuntura economica». Esso prevede, tra l'altro, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile e dalla imposta sulle società per i redditi e le plusvalenze «emergenti all'atto delle operazioni di trasformazione e fusione»; redditi e plusvalenze che poi dovrebbero concorrere a formare il reddito imponibile delle società incorporate. Non è difficile prevedere che questa misura avrà per effetto di incrementare la spinta alla concentrazione finanziaria e industriale già così forte nel nostro paese.

D'altra parte, per introdurre le agevolazioni doganali si chiede una legge delega di due anni al governo: scopo della riforma che si vuole fare è quello di semplificare i controlli, contadando sulla buona fede degli operatori «cui dovrà essere data maggiore fiducia» (e simili parole sono pronunciate da un governo di centro sinistra proprio all'indomani delle fughe di capitali all'estero!).

Per il resto il governo: 1) ha ascoltato una relazione

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di mercoledì 27 maggio.

## VIET NAM Li annegano per «farli parlare»



Questa telefoto è stata distribuita ieri dall'agenzia americana A.P. con la seguente didascalia: «SAIGON — Un soldato vietnamita trascina per terra un prigioniero vietcong legato per le mani verso un'auto blindata con soldati a bordo, prima di immergerlo nel canale d'acqua, con l'intenzione di farlo parlare». Ecco un nuovo documento «insospettabile» sulla «sporca guerra» che gli americani e i loro servi di Saigon conducono contro le popolazioni del Viet Nam

(A pagina 12 altre notizie)

## Provocatorio irrigidimento padronale Rotte le trattative anche con i chimici

Anche la trattativa per il contratto dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici — dopo quella dei 450 mila tessili — è stata rotta, per volontà del padronato ieri mattina i tre sindacati di categoria, che fino alla vigilia avevano tenuto posizioni divergenti, hanno unitariamente constatato che non era più possibile discutere: gli industriali offrivano in tutto e per tutto aumenti del 5%, contro richieste del 13%; pretendevano di assorbire i «superminimi» di paga; accennavano all'intransigenza sulla dinamica della decorrenza e la contrattazione dei premi di produzione (il maggior istituto salariale aziendale) su cui CISL e UIL aveva-

no reiterato proposte arrendevoli. I sindacati dei chimici hanno però deciso di incontrarsi lunedì a Milano per decidere sulla azione, che la FILCEP-CGIL propone sia immediata, e che la UIL anticipa dichiarando lo «stato d'agitazione». L'insultante offerta di 2 mila lire al mese d'aumento ad opera che ne percepiscono 50-60 mila fa il paio con quella analogica, che ha provocato la rottura fra i tessili, i quali riprendono unitariamente martedì la lotta con il primo dei quattro scioperi già proclamati. E' chiaro: il padronato ha deciso una sterzata nelle due vertenze che, aperte da sei mesi, hanno già determinato massicci scioperi, ripetute mediazioni, in-

## Conclusa la discussione generale sul disegno di legge per la regolamentazione dei patti agrari La relazione di minoranza del PCI illustrata dal compagno Gomez

Si è conclusa ieri al Senato la discussione generale sul disegno di legge per la regolamentazione dei patti agrari. Il ministro Ferrari Aggradi replicherà lunedì. Il voto è previsto per martedì, dopo il dibattito sugli emendamenti. Numerose delegazioni di contadini e donne mezzadri giunte da Viterbo e da Siena per sollecitare presso i gruppi parlamentari l'accoglienza delle loro rivendicazioni, in particolare per quanto riguarda la parità del lavoro della donna contadina hanno seguito lo svolgimento del dibattito dalla tribuna del pubblico.

La apertura di seduta ha parlato, ieri mattina, il compagno COLOMBI. «Soprattutto i compagni socialisti — ha detto — affermano, come ha affermato qui il compagno Tortora, che la legge sui patti agrari rompe una lunga situazione d'immobilità nelle campagne. Si tratta, però, di vedere in quale direzione ci si muove. Anche la legge sui patti agrari, infatti, va esaminata nel contesto generale dei provvedimenti che il governo propone al Parlamento. Ebbene: le leggi agrarie, nel loro complesso, riflettono, in realtà, il processo d'involutione politica in atto nel Paese per la pressione esercitata dalle forze di destra che operano all'interno e all'esterno della maggioranza di «centro-sinistra» (e ciò è ben dimostrato, del resto, anche dall'opposizione «moderata» condotta dai liberali e dai misini).

«In effetti, l'orientamento generale è quello di favorire lo sviluppo dell'azienda capitalistica nelle campagne, secondo la linea tradizionale degli «incentivi». Le quattro leggi agrarie hanno tutte come presupposto una sostanziale sfiducia nei confronti dei contadini e fanno, invece, un credito pressoché illimitato ai concedenti, cui offrono facilitazioni d'ogni genere per la trasformazione delle loro tenute in aziende capitalistiche. Il ministro Ferrari Aggradi, nella relazione con la quale ha accompagnato il testo governativo della legge oggi in discussione, è, in proposito, molto esplicito: dice a chiare lettere che, per la disgregazione della famiglia colonica attualmente in atto, il mezzadro non è più in grado di condurre il fondo e, quindi, di accedere alla proprietà: il concedente, invece, secondo il ministro, può promuovere tutte le iniziative, fare tutte le trasformazioni necessarie.

«Il divieto di stipulare nuovi contratti mezzadri (che, però, è ciò costituisce un altro grave limite della proposta governativa, accettata dai partiti della maggioranza, non viene esteso agli abnormi ed ancor più arretrati contratti in vigore nel Mezzogiorno) — ha affermato — a questo punto, secondo la mia opinione, dovrebbe significare la irrevocabile condanna, la liquidazione di questo arcaico istituto. Invece, non si traggono da tale indicazione le logiche conseguenze. Non si fa niente, infatti, per promuovere il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri e al limite, cadendo così, in una grossa contraddizione, a proporre alcune norme semplicemente migliorative ad un rapporto contrattuale che, al tempo stesso, si dichiara decaduto.

«La scelta compiuta dal

governo è quella di favorire lo sviluppo dell'azienda capitalistica nelle campagne, secondo la linea tradizionale degli «incentivi». Le quattro leggi agrarie hanno tutte come presupposto una sostanziale sfiducia nei confronti dei contadini e fanno, invece, un credito pressoché illimitato ai concedenti, cui offrono facilitazioni d'ogni genere per la trasformazione delle loro tenute in aziende capitalistiche. Il ministro Ferrari Aggradi, nella relazione con la quale ha accompagnato il testo governativo della legge oggi in discussione, è, in proposito, molto esplicito: dice a chiare lettere che, per la disgregazione della famiglia colonica attualmente in atto, il mezzadro non è più in grado di condurre il fondo e, quindi, di accedere alla proprietà: il concedente, invece, secondo il ministro, può promuovere tutte le iniziative, fare tutte le trasformazioni necessarie.

«Il divieto di stipulare nuovi contratti mezzadri (che, però, è ciò costituisce un altro grave limite della proposta governativa, accettata dai partiti della maggioranza, non viene esteso agli abnormi ed ancor più arretrati contratti in vigore nel Mezzogiorno) — ha affermato — a questo punto, secondo la mia opinione, dovrebbe significare la irrevocabile condanna, la liquidazione di questo arcaico istituto. Invece, non si traggono da tale indicazione le logiche conseguenze. Non si fa niente, infatti, per promuovere il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri e al limite, cadendo così, in una grossa contraddizione, a proporre alcune norme semplicemente migliorative ad un rapporto contrattuale che, al tempo stesso, si dichiara decaduto.

«La scelta compiuta dal

## Lettera CGIL ai gruppi parlamentari

Mentre in Senato prosegue la discussione sulle leggi agrarie il governo ha inviato ai gruppi parlamentari una nuova lettera — sull'argomento, in primo luogo per contrastare le manovre che tendono a rinviare provvedimenti i quali interessano milioni di mezzadri, compartecipanti, coloni e affittuari, in lotta per i contratti. La CGIL fa notare l'esigenza che le leggi vengano approvate rapidamente — tenendo nel massimo conto le proposte confederali — in modo da permettere l'applicazione prima dei raccolti '64.

In secondo luogo, dopo aver affermato che taluni miglioramenti sono stati apportati dalla Commissione agricoltura del Senato ai testi iniziali (per la ripartizione e disponibilità dei prodotti, la conduzione dell'azienda, il diritto di iniziativa e l'indennizzo per le innovazioni del mezzadro), la CGIL constata che altri essenziali miglioramenti, da essa proposti e assai sentiti dai lavoratori agricoli, non sono stati accolti.

Con la lettera, la segreteria CGIL critica queste lacune (che danneggiano sia i compartecipanti, sia i coloni meridionali, sia i mezzadri) e insiste pertanto sulle proprie richieste:

- estensione dell'area d'intervento della legge a tutte le forme di compartecipazione;
- divieto di stipulare nuovi patti colonici;
- abolizione delle concessioni separate del suolo e soprassuolo, anche per i contratti in corso;
- estensione del minimo previsto per il riparto sul nudo terreno anche per i contratti relativi a colture arboree, arbustive e orticole (riconoscimento già venuto dall'Assemblea regionale siciliana);
- restrizioni dei motivi di disdetta;
- pieno riconoscimento del valore del lavoro femminile.

La lettera della CGIL termina ribadendo che il mancato riconoscimento di queste richieste elude le attese dei contadini più poveri e dei lavoratori agricoli del Mezzogiorno; e proponendo che della legge si faccia uno strumento il quale — insieme alle altre misure di riforma contenute nel noto progetto CGIL — renda i contadini italiani protagonisti del superamento della crisi dell'agricoltura.

## Gli aggressori

### LA NAZIONE

#### Aerei americani nei cieli del Laos Stevenson denuncia l'aggressione

«Sensazionale. Il delegato americano alle Nazioni Unite si dimette in piena seduta e annuncia il suo passaggio al Pathet Lao, proclamando la propria defezione alla causa della emancipazione dei popoli coloniali e del socialismo. Stevenson è uno solo. E' francese di nazionalità, la contraddizione tra gli «Aerei americani nel cielo del Laos» e la riga sotto «Stevenson denuncia l'aggressione», è un po' troppo lampante. E' vero che queste denunce di «aggressione» sono sempre servite agli Stati Uniti per camuffare in Asia e in Africa la loro bandiera imperialista con la bandiera «pacifista» dell'ONU. Ma ci sembra difficile che gli USA riescano a ripetere nel Laos ciò che sono a suo tempo riusciti a realizzare nel Congo.

Il delegato americano alle Nazioni Unite si dimette in piena seduta e annuncia il suo passaggio al Pathet Lao, proclamando la propria defezione alla causa della emancipazione dei popoli coloniali e del socialismo. Stevenson è uno solo. E' francese di nazionalità, la contraddizione tra gli «Aerei americani nel cielo del Laos» e la riga sotto «Stevenson denuncia l'aggressione», è un po' troppo lampante. E' vero che queste denunce di «aggressione» sono sempre servite agli Stati Uniti per camuffare in Asia e in Africa la loro bandiera imperialista con la bandiera «pacifista» dell'ONU. Ma ci sembra difficile che gli USA riescano a ripetere nel Laos ciò che sono a suo tempo riusciti a realizzare nel Congo.







Aperto ieri a Roma il convegno promosso dall'Istituto Gramsci

# Relazione di Garaudy su «Morale e società»

Stamani Jean-Paul Sartre e Cesare Luporini parleranno su «Le "radici" della vita morale»

In che modo oggi il marxismo si pone di fronte ai problemi dell'uomo e al rapporto che storicamente si è venuto precisando fra la morale e la società? Intorno a questi temi si dibatte da ieri a Roma, nella sala del Palazzo Venezia, dove si è aperto l'annunciato convegno internazionale di studio promosso dall'Istituto Gramsci.

Dopo una breve presentazione del direttore dell'Istituto, Franco Ferri, il compito di svolgere l'introduzione generale dei lavori è toccato al compagno Roger Garaudy. Per il filosofo francese si tratta fondamentalmente di dare al dibattito marxista sulla morale la massima latitudine possibile. Quindi, superare anzitutto la tentazione del dogmatismo, il quale sottovaluta ed esclude contributi fondamentali, ad esempio quelli di Kant e di

Fichte, per delimitare l'orizzonte di ricerca fra gli apporti di Hegel e di Feuerbach. Ma, nello stesso tempo, per comporre il tradizionale conflitto fra morale costituita e morale costituente, occorre elaborare più profondamente la teoria marxista della soggettività e affrontare su basi teoriche la nozione di trascendenza senza cadere nel misticismo delle vecchie tradizioni o nelle teologie aliene.

Sempre sulla base della esposizione di Garaudy, cerchiamo di precisare ai lettori alcuni di questi termini. Perché si distingue fra morale costituita e morale costituente? In che modo si apre una contraddizione? Basta ricordare che, sin dall'infanzia, l'uomo si trova sottoposto a un insieme di norme stabilite dalla società in cui si vive sotto forma di usi, di convenzioni, di pregiudizi, di credi religiosi. La presa di coscienza e il dubbio su queste norme porta a una revisione di valori, alla quale la classe dominante contrappone una ideologia di giustificazione. Ad una morale costituita si contrappone così una morale di ricerca, nella quale si affermano la libertà e i valori di verità.

Su questi temi, molto importanti sono stati i contributi dell'esistenzialismo, specie nel dialogo col marxismo istituito da Sartre e da Sartre. Quindi, approfondendo questo dialogo, secondo Garaudy si può anche aprire la possibilità di un approfondimento della teoria della soggettività. Accogliendo la parte che l'esistenzialismo ha avuto nella demistificazione delle vecchie morali, Garaudy contesta tuttavia il carattere storico che assume una morale che pone tutte le sue radici nell'individuo o sceglie come sorgente l'angoscia. Ci troveremo di fronte a un ritorno indietro anche rispetto alle posizioni di Fichte, nel quale il problema dell'altro (altro rispetto all'io), attraverso la meditazione storica sulla rivoluzione francese, s'era già precisato e imposto. Di qui, riferendosi alla critica di Marx e Stirner, che pone con maggiore chiarezza il problema della presenza dell'altro nella soggettività, Garaudy ribadisce che, nell'ambito del marxismo, in nessun momento l'io, ossia l'individuo, resta un progetto individuale. Si registra piuttosto un'interiorizzazione di un dialogo, per cui è possibile dire che nell'io abita l'intera umanità, presente e passata, e l'uomo si può vedere come l'insieme dei rapporti umani.

Su questa base Garaudy pone le basi per un dibattito teorico sulla nozione di trascendenza, per strapparla alle vecchie formule metafisiche. Essa si può concepire piuttosto come passaggio dall'alienazione — diventata sotto il dominio della borghesia una totalità — alla rivoluzione. Nel progetto di dissolvenza — in cui l'uomo supera la propria mutilazione — sorge l'orizzonte di trascendenza nel quale si svolge la lotta di libertà che ci impegna. In questo modo il «cogito» marxista non è una riflessione solitaria, chiusa nell'individuo ma coincide con l'azione sociale. Fuori da ogni utopia, la trascendenza non è più assenza ma presenza. Concludendo Garaudy si è riferito alla formula di Gorki, secondo cui l'estetica è l'etica dell'avvenire: creazione dell'uomo per superare l'alienazione.

Gli stessi temi verranno ripresi ora nelle relazioni previste nell'ambito del convegno. Domani mattina Jean Paul Sartre e Cesare Luporini parleranno delle «radici della vita morale». Seguiranno nei prossimi giorni le relazioni di Adam Sennaf, direttore dell'Istituto di filosofia dell'Accademia polacca delle scienze, di Karel Kosik, dell'università di Praga, e di Galvano Della Volpe. Parteciperanno inoltre studiosi come Tibor Huszar, dell'università di Budapest, A. Sciszkun, dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Mihail Markovic dell'università di Belgrado, Constantin Gulian, dell'università di Bucarest, Gilbert Murry, del Centro francese di studi marxisti, Howard Parsons, della società americana per gli studi del materialismo dialettico. Alla prima seduta erano presenti numerosi studiosi e uomini politici, fra i quali il compagno Togliatti.

m. r.

## ACCADDE ALLE PORTE DI TORINO

### SFRATTATO

dalla stamberg nella quale viveva, e con la moglie sconvolta dall'arrivo dell'ufficiale giudiziario, che ha sequestrato perfino le coperte e i libri dei bambini, un operaio praticamente messo alla fame dalla riduzione di orario nella sua fabbrica



TORINO — Adulio Marchetto, e i suoi bambini nel fienile dove si sono accampati da diversi giorni. (Telefoto a «l'Unità»)

# Quando esce dalla Magnadyne

## un fienile è la sua casa

Sono in troppi: nessuno pare voglia affittare un alloggio a nove persone — Il sindaco che « non sa ancora niente » — Grave e drammatico momento per la Valle di Susa, investita dall'ondata di licenziamenti e di riduzioni d'orario

Dal nostro inviato

VALLE DI SUSA, 22. Vent'anni fa, di questi tempi, Adulio Marchetto, allora diciottenne, girava i boschi da partigiano. Era nella 41. brigata Garibaldi, che operava nella valle di Susa, tra Sant'Antonino ed Avigliana e a volte si spingeva fino a Rivoli, andando direttamente contro i nazifascisti. Una buona brigata e Adulio Marchetto — lo riconosce — ebbe fortuna: dal paese erano partiti in cinque, tornò solo.

Si posarono le armi, e si buttò sul lavoro regolare, spesso sotto lo stesso padrone di prima: occorreva vivere, la busta-paga dava la garanzia di poter tirare il fiato.

Vent'anni dopo Marchetto, che è sposato ed ha sette figli, che lavora alla Magnadyne, dove gli hanno imposto l'orario ridotto, è tornato nei boschi con tutta la famiglia, e vive nel selvatico perché non ha più casa (l'hanno sfrattato), e nessuno di Vaie, di Condove, di Borgone e San Didero vuole affittargli un alloggio perché sono in troppi, in nove, di cui sette bimbi dai 13 anni ai 13 mesi.

Eppure Adulio Marchetto non è un meridionale, e nemmeno sua moglie: vengono dunque a cadere i precetti Nord-Sud, di apparenza quasi razziale. Perché, allora, le porte si chiudono davanti alle sue richieste, ed egli e i suoi figli sono costretti a bivaccare di giorno alla macchia e, di sera, a trovar riparo nei fienili, nei pagliati, sotto le tettoie? E fino a quando questi bambini, che nei giorni scorsi hanno preso la tosse, il mal di denti, e imparano più dalle capre che dagli uomini, verranno lasciati in tale condizione?

Vaie, dove si dipana questo assurdo episodio, non è in capo al mondo: sorge a 33 km. da Torino e vanta una fondazione anteriore a quella di Roma: selci a forma di rudimentali coltelli furono rinvenuti negli scavi ed ora sono esposti nei musei. Lo stesso Annibale si fermò a Vaie, che ora conta 1200 abitanti, gravitanti, come attesta sulle Magnadyne, sul cotonificio Valle Susa, sulla Fiat Ferriere di Avigliana.

Marchetto lavora da 13 anni alla Magnadyne di Sant'Antonino: entrò come manovale specializzato, adesso è operatore nel reparto pittura dei vetri per i televisori. Praticamente conosce tutte le mansioni della fabbrica, è stato in quelle più dure, ai solventi, agli acidi, agli ottoni, e per sostenere la famiglia toccò punte di lavoro di 16 ore giornaliere.

Ora, con la riduzione di orario, il suo salario è incredibile: compresi gli assegni familiari di otto persone a carico, il mese scorso ha percepito, globalmente, meno di 64.000 lire, vale a dire una cifra che, divisa per i componenti della sua famiglia, è di 230 lire a testa al giorno, con cui occorre mangiare, lavarsi, vestirsi, comprare i quaderni per i figli che vanno a scuola, il «Plasmon» per la più piccola. Nulla di strano che sia improvvisamente difficile pagare regolarmente la pigione.

Fino a nove giorni fa la famiglia Marchetto abitava a Vaie, in via Roma 45, due camere e uno sgabuzzino sopra, una ex stalla al pian terreno. Sono stati sfrattati e, alla vista dei carabinieri e dell'usciera della Pretura di Susa, la moglie, confusasi ai termini di «ingiunzione», di «ordinanza», di «esecuzione giudiziaria», siccome il marito era al lavoro, ha raccolto attorno a sé i sette figli ed è scappata spingendo la carrozzella dell'ultima nata verso la montagna ed i boschi. Si è nascosta come una lupia ed a sera il marito ha dovuto rivolgersi a mezzo paese

per sapere se qualcuno la aveva vista. Quella stessa sera Adulio Marchetto, cui la casa era stata chiusa con i sigilli, è andato dal sindaco di Vaie, Giuseppe Ricciarone, democristiano, infermiere alla Magnadyne. Ha spiegato la propria situazione: ha detto che i bimbi stanno dormendo su un terrazzo di cemento, sotto le stelle, senza coperte, rimaste sotto chiese nella abitazione di via Roma. Il sindaco già dormiva, non si è visto. Si è affacciata la moglie, ha risposto di non saperne niente; è tornata al tepore della propria camera. Da allora sono trascorsi nove giorni, nella zona tutti parlano di quella famiglia, ma il sindaco continua a ignorare i fatti.

Le giornate dei Marchetto, intanto, si susseguono uguali: da tre mesi il marito lavora 24 ore alla settimana, di mattina si lava nella Dora Riparia, poi va alla Magnadyne. La moglie e i figli si accampano nei castagneti, accendono il fucile e fanno bollire patate per tutti. Già qualcuno, però, li ha fatti loro notare che il fuoco può portare gli incendi: i figli in età idonea non possono andare a scuola perché libri, quaderni, penne, cartelle, grembiolini sono chiusi nella vecchia casa, così come lo sono tutti i capi di ricambio. Tra gli sterti i vestitini si laccerano, le scarpe si consumano.

La scorsa notte, finalmente, hanno trovato un riparo, se così lo si può chiamare, in un fienile. Vi si accede per una scala a pioli e dà sul vuoto. Perché i bimbi non precipitano dai cinque metri, contro l'apertura è collocata una rete di protezione. Lì ha ospitati Giulio Bugno, un materassato che ha dei debiti di riconoscenza verso il Marchetto, quando questi era partigiano.

Vivono lassù, dormendo per terra su un'unica fila; alcune coperte sono in prestito e ancora non bastano. Il vento si infila tra le pareti di assi, sonda ogni anfratto; torna a rovesciarsi su loro come un'ondata: i bimbi tremano, hanno mal di denti, tossiscono.

Adulio Marchetto, quando non lavora, corre nei paesi vicini, alle segnalazioni di appartamenti vuoti. «Sono stato moroso — dice — volutamente, perché il padrone di casa mi aveva dato lo sfratto; la luce, per esempio, l'ho però pagata fino all'ultima bolletta. Adesso mi accontenterò di due stanze e cucina». Quando arriva, invece, la fama dei sette bambini l'ha già preceduto e i padroni spergirano

che non intendono affittare a nessuno.

Ma perché Adulio Marchetto trova sbarrate tutte le porte? Lavora. Durante lo sciopero ha fatto lo imbianchino per raggranellare qualche soldo.

E' dunque una maledizione, per un povero, avere molti figli? Finora Adulio Marchetto ha avuto un'unica possibilità: una casa pericolante, seminterrata, senza servizi igienici, a Caprie. Il medico condotto ha già affermato che è inabitabile. Altro non c'è. Liliana, intanto, la bimba di 13 mesi, che praticamente vive 24 ore su 24 nella carrozzella, è scossa dalla bronchite. Silvano, di tre anni, ha sempre fame, e così gli altri bimbi che però, più grandicelli, hanno imparato a non chiedere, quando intanto non c'è niente.

La situazione dei Marchetto si inquadra, in una realtà più ampia, ugualmente grave e drammatica, di quanti, abitando nella valle di Susa, dove nulla rimane oltre ad un'occupazione nella Magnadyne, nel cotonificio Valle Susa e alla FIAT, sentono pesantemente, in termini di forte riduzione di salario, la recessione economica. Le 64.000 lire scarse percepite dal Marchetto, che pure ha otto persone a carico, indicano chiaramente qual è la retribuzione data in cambio di una vita di lavoro, con in più l'incombente pericolo di nuovi licenziamenti, di ulteriori riduzioni di orario. Sant'Antonino, Avigliana, Condove, su fino a Chianocco, Bussoleto e Susa, non hanno mai conosciuto il «miracolo economico» e ora sono le prime zone a sopportare il peso della congiuntura.

Un paio di mesi fa la Magnadyne, che occupa negli stabilimenti di S. Antonino e di Torino circa 5 mila lavoratori, annunciò l'intenzione di procedere a due mila licenziamenti per «difficoltà congiunturali». Si riuscì in un primo tempo a rinviare la scadenza attraverso una serie di interventi delle autorità locali e governative. Poi, improvvisamente, la ditta inviò cinquecento lettere di licenziamento che provocarono compattissimi scioperi di protesta. Attualmente sono ancora in corso tentativi per ottenere un intervento energetico del governo al fine di discutere i programmi produttivi dell'azienda sulla base della difesa dei livelli di occupazione. Dall'inizio dell'anno, o quasi, l'azienda è «orario ridotto».

che non intendono affittare a nessuno.

Ma perché Adulio Marchetto trova sbarrate tutte le porte? Lavora. Durante lo sciopero ha fatto lo imbianchino per raggranellare qualche soldo.

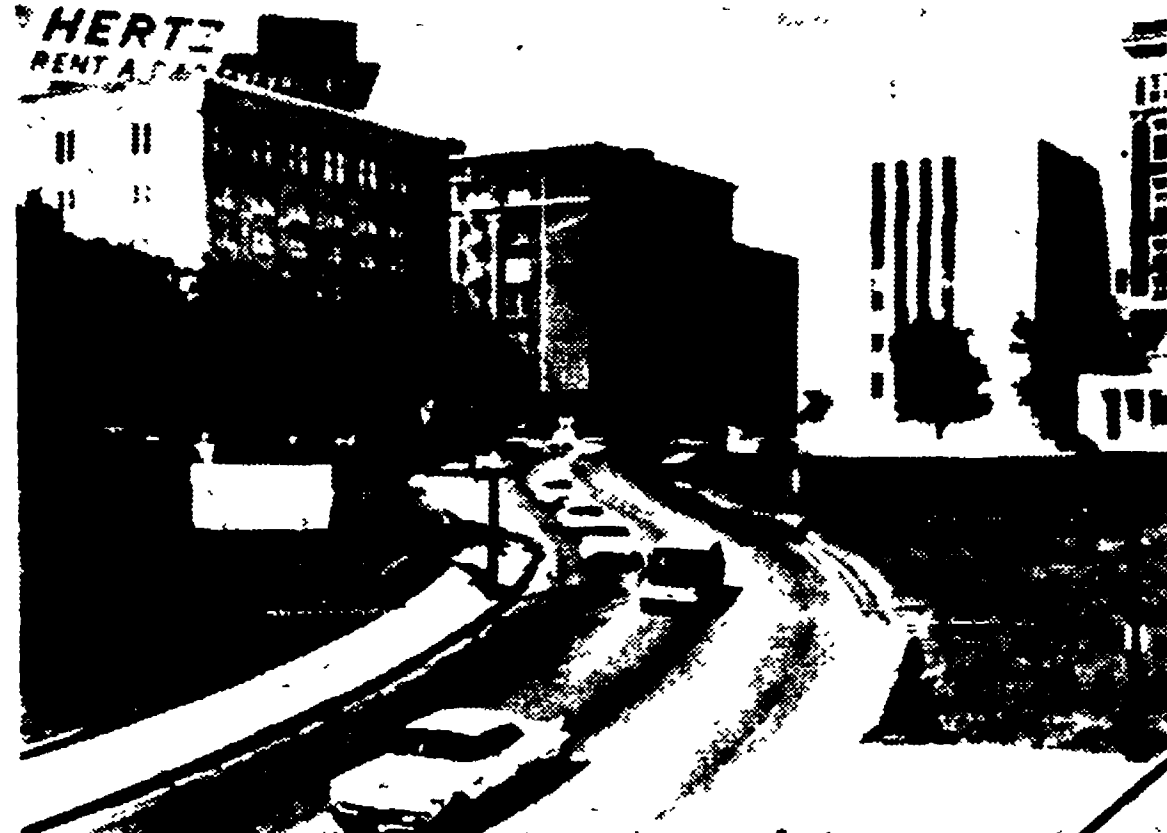
E' dunque una maledizione, per un povero, avere molti figli? Finora Adulio Marchetto ha avuto un'unica possibilità: una casa pericolante, seminterrata, senza servizi igienici, a Caprie. Il medico condotto ha già affermato che è inabitabile. Altro non c'è. Liliana, intanto, la bimba di 13 mesi, che praticamente vive 24 ore su 24 nella carrozzella, è scossa dalla bronchite. Silvano, di tre anni, ha sempre fame, e così gli altri bimbi che però, più grandicelli, hanno imparato a non chiedere, quando intanto non c'è niente.

La situazione dei Marchetto si inquadra, in una realtà più ampia, ugualmente grave e drammatica, di quanti, abitando nella valle di Susa, dove nulla rimane oltre ad un'occupazione nella Magnadyne, nel cotonificio Valle Susa e alla FIAT, sentono pesantemente, in termini di forte riduzione di salario, la recessione economica. Le 64.000 lire scarse percepite dal Marchetto, che pure ha otto persone a carico, indicano chiaramente qual è la retribuzione data in cambio di una vita di lavoro, con in più l'incombente pericolo di nuovi licenziamenti, di ulteriori riduzioni di orario. Sant'Antonino, Avigliana, Condove, su fino a Chianocco, Bussoleto e Susa, non hanno mai conosciuto il «miracolo economico» e ora sono le prime zone a sopportare il peso della congiuntura.

Michele Florio

## IL N. Y. HERALD TRIBUNE ANNUNCIA PER DOMENICA UN COLPO DI SCENA

### Un giornale USA: Proveremo che Oswald non sparò



DALLAS — Una veduta della strada che il defunto presidente Kennedy percorreva sei mesi fa quando fu assassinato.

Nostro servizio

NEW YORK, 22. Domenica prossima assisteremo ad un drammatico colpo di scena sulla tragica vicenda di Dallas? E' quel che preannuncia a chiare lettere il New York Herald Tribune, il più diffuso quotidiano repubblicano degli Stati Uniti. Il giornale infatti quel giorno pubblicherà la «foto più importante dell'ultimo decennio».

Si tratta di un'istantanea scattata qualche secondo prima che la vita del presidente Kennedy venisse stroncata dalle tre pallottole sparategli nei pressi del famoso deposito di libri e inquadra appunto l'ingresso del deposito stesso. Appoggiato a uno stipite vi è un uomo. L'uomo sarebbe Harvey Oswald, il presunto assassino del presidente.

Un documento del genere è destinato, se si potrà dimostrare la sua autenticità, a fare a pezzi la montatura che la polizia di Dallas in un primo tempo e l'Fbi in un secondo hanno costruito attorno a quel tragico avvenimento. Appare chiaro infatti che, se qualche secondo prima dell'attentato Oswald si trovava sull'ingresso del deposito non poteva, al momento degli spari, trovarsi nel solaio del medesimo.

Si tratta di un documento che è destinato a porre in serie difficoltà anche la «commissione Warren», la

quale se sino ad ora non ha rilasciato dichiarazioni di sorta ha lasciato però intendere, attraverso dichiarazioni a mezza bocca o eloquenti silenzi di alcuni suoi componenti, di aver adottato in pieno la «ricostruzione» del delitto compiuta dagli inquirenti e che tante, troppe zone d'ombra ha presentato e continua a presentare.

Basti accennare agli ambigui legami, mai smentiti, che per molto tempo sono intercorsi tra il presunto assassino del presidente e l'Fbi. Solo alcuni giorni or sono il capo di questo, Edgar Hoover, si è deciso a smentire l'appartenenza all'Ufficio Federale d'Investigazione di Harvey Oswald. Ma non è andato più in là.

Altro elemento da tener presente è che la campagna elettorale per la presidenza sta per entrare nella fase «calda» e che il N. Y. Herald Tribune sarà uno degli organi di stampa che sparerà a zero contro la candidatura di Johnson. L'esperienza insegna che durante le campagne elettorali qui negli Stati Uniti non si guarda tanto per il sottile. Anche la tragedia di Dallas quindi, anche un avvenimento che commosse e sconvolse il mondo intero, viene brutalmente «strumentalizzato» per pompare voti verso questo o quel candidato. Senza pietà. Né per i morti, né per i vivi.

Dick Stewart

## Dal 2 giugno INCHIESTA IN TOSCANA

di Maurizio Ferrara

«In 395 anni "tutti proprietari", con la D.C. Nel primo anno di esecuzione del Piano di sviluppo, per l'articolo 27 (contributi per l'acquisto di terreni destinati alla formazione delle proprietà contadine), il governo ha stanziato la somma di 142 milioni, dicono 142. Pari, cioè, a 142 metri di Autostrada del Sole. Altro che "tutti proprietari"! E' stato rilevato che se le cose andassero avanti così, occorrerebbero 395 anni per far diventare "proprietari" tutti i mezzadri toscani».





Prosegue la trattativa

# LEO-ICAR: OGGI NUOVO INCONTRO

### Altri licenziamenti alla Visiola e alla Contraves Assemblea alla Fiorentini per l'orario di lavoro

Le trattative per la soluzione della vertenza alla Leo sono proseguite anche ieri alla presenza del ministro del Lavoro, on. Bosco. Un nuovo colloquio avrà luogo a mezzogiorno. Ieri sera né il ministero, né le organizzazioni sindacali, né gli industriali hanno diffuso comunicati. La fase cruciale della trattativa è seguita con estrema attenzione dagli operai che occupano la fabbrica da cinque settimane. La solidarietà della cittadinanza continua a manifestarsi. Ieri, tra le altre offerte, c'è stata quella degli operai delle officine della Banca d'Italia i quali hanno versato 283.000 lire, oggi, alle ore 18.30, nella sezione Italia del PSI, avrà luogo un incontro tra i giovani del PCI, PSIUP, PSI, PRI e ACLI: all'incontro parteciperà anche una delegazione di lavoratori della Leo.

## Campidoglio

E' proseguita in Consiglio comunale la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco e sul bilancio di previsione. Ampliamento della spesa pubblica, difesa e applicazione della legge 167, nuova politica dei trasporti pubblici: questi i nuovi argomenti portati nel dibattito dal gruppo comunista. Le proposte saranno contenute in una serie di ordini del giorno ed emendamenti che i consiglieri comunisti proporranno all'esame dell'assemblea.

# Sparatoria-rebus

Tutto comincia in via Marianna Dionigi. Un ricercato, Giuliano Leprai, che tentò un anno fa di uccidere la moglie, cerca di travolgere un carabiniere, che lo ha riconosciuto. Ne nasce un furibondo inseguimento, e alle 13, in piazza Augusto Imperatore, sotto gli occhi di centinaia di persone, qualcuno fa fuoco...

## Due colpi dalla 500

### L'utilitaria era lanciata all'inseguimento di una « Appia » - Tutte e due sono riuscite a eclissarsi



Giuseppe Canizzaro

Sparatoria in pieno centro, sotto gli occhi di centinaia di passanti, alle 13 di ieri, durante il furioso e drammatico inseguimento di un'« Appia » con a bordo un ricercato. Due colpi di pistola sono stati esplosi in piazza Augusto Imperatore dal guidatore di una « 500 » bianca lanciata alle calcagna dell'« Appia », che è poi riuscita a sfuggire agli inseguitori. Lungo il viale di Villa Borghese, anche l'utilitaria si è voltata: è infatti scomparsa subito dopo la spataria, senza lasciare traccia, senza che nessuno abbia potuto rilevare il numero della targa, nonostante che un vigile urbano sia anche notato a bordo della 500 per inseguire il ricercato. Diversi punti oscuri restano quindi da chiarire nella intricata vicenda, iniziata qualche minuto dopo le 13 in via Marianna Dionigi, quando il carabiniere Vincenzo Vertunni, che viaggiava in borghese a bordo della sua utilitaria, è sceso all'interno dell'« Appia ». Giuliano Leprai, un giovane di 34 anni ricercato da un anno per tentato omicidio. Il giorno prima, infatti, il 4 agosto dell'anno scorso esplose sei colpi di rivoltella contro la moglie Anna Tagliarelli, che l'aveva abbandonato e si era rifugiata nel domicilio di via delle Catacombe di Genesio. Fortunatamente tutti i colpi erano andati a vuoto e l'uomo era fuggito rendendosi irreperibile.



Damiano Alessandrini, la fratericida e, a destra, il suo « Tigrotto » dove sono visibili i danni che Leonida Alessandrini, l'uccisore provocò tre giorni fa.

## Uccide il fratello: «Mi voleva ammazzare!»

### Una pistola, l'arma del delitto

## Si spara nell'auto

Un giovane di 25 anni, si è ucciso ieri notte con un colpo di pistola alla tempia, chiuso nella sua macchina in un boschetto dell'Eur. Giorgio Marini che si era appena laureato in geologia, era molto esaurito per gli studi e sconvolto per la morte del padre, stroncato da un tumore nei primi giorni di aprile.

## Una casa per un'ora

Tredici persone, quattro grandi e nove bambini, hanno occupato l'altra notte un appartamento dell'ICP al Quarticciolo, Sabina Di Natale, di 20 anni, vive con il marito Enrico Napoleone di 24 anni, malato di tbc e il figlio Maurizio di 7 mesi. In un appartamento di un'unica stanza in uno scantinato di via Ugento 32. Nel misero appartamento, le cui pareti grigiandano acqua, vivono, inoltre, altri dieci persone e precisamente due sorelle della donna, Graziella di 24 anni con quattro figlie di otto, sei, tre anni e l'ultima 7 mesi, e Ricciardina di 30 anni, anche lei con quattro figli (il più grande ha 12 anni e il più piccolo 22 mesi). L'altra notte le donne, che da tempo inutilmente hanno chiesto un appartamento più grande e più igienico, spinte dalla disperazione hanno occupato un appartamento che da mesi è sfitto e che è stato chiesto dalle ACLI per alloggiare il loro circolo. È stato proprio il presidente del Circolo ha chiamato la polizia e ha costretto le donne ad abbandonare la casa. La speranza di avere un abitazione, appena un po' più decente, è durata, in tutto, un'ora: dalle 2 alle 3 di notte.

## Edile piomba da 7 metri

Un giovane operaio, Giuliano Piccini di 22 anni, è precipitato dal secondo piano mentre stava dipingendo le serrande di un palazzo in costruzione. È accaduto ieri pomeriggio alle 14, nel cantiere «Giorgio», in via delle Terme Deciane.

## Chiuso il « Florida »

Continua l'offensiva della questura contro i bar e i locali pubblici. Ieri, hanno chiuso il « Florida », il not night di via Crispi, motivo, un cameriere ha servito un whisky ad un cliente, nonostante questo fosse già e in stato d'avanzata ebbrezza.

## Mezzo servizio redditizio

Una domestica a mezzo servizio ha rubato due milioni di gioielli al suo primo giorno di lavoro. Il furto è stato compiuto il 19 maggio nell'appartamento della famiglia Bellotti, in viale Trieste 141. L'autore del colpo è, Giovanna Frassu di 22 anni che aveva già scontato una pena di parecchi mesi per un analogo furto compiuto due anni fa. Incece che i gioielli sono state recuperate le polizze di pegno.

## Troppo Sabini: sta male

Uno studente di 16 anni, Luigi Potenti, via Marzabotto 23, ha ingerito ieri pomeriggio, per errore, dieci dosi di vaccino Sabini. Al San Camillo è stato sottoposto a lavanda gastrica.

# Ritirare il progetto per il «caro-tariffe»

## L'intervento di Della Seta - I fondi per la 167 - Dimissioni di Di Tillo

Legge urbanistica, difesa e finanziamenti della « 167 », ampliamento della spesa pubblica e serrata critica ai progetti di aumento delle tariffe sugli autobus e sui tram dell'Atac e della Stefer, questi gli argomenti contenuti nell'intervento svolto dal compagno Della Seta nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale, ancora dedicata al dibattito sulle dichiarazioni del sindaco e sul bilancio di previsione. Il consigliere comunista ha avanzato precise proposte su ogni tema trattato, ha invitato soprattutto la Giunta ad un ripensamento sul caro tariffe, ha annunciato la presentazione di ordini del giorno e di emendamenti al bilancio.

Nella premessa al suo intervento, Della Seta ha rilevato come nella relazione di Petrucci siano contenute alcune affermazioni in parte nuove, le quali però non trovano alcun riscontro nel bilancio e non coincidono, anzi contrastano con la attuale politica del governo. Il consigliere comunista ha sviluppato il tema dell'ampliamento della spesa pubblica specie nei settori dell'urbanistica e della edilizia popolare, ponendo al centro del suo ragionamento l'osservazione che operando in questo settore il Comune può porre un decisivo freno alla speculazione sulle aree, rendendo al tempo stesso disponibili i capitali privati per altri settori.

Ma al Comune mancano i fondi per affrontare questi investimenti. Nel frattempo, le due leggi che dovrebbero permettere una svolta, la legge urbanistica e la 167 - sono soggette ai continui attacchi delle forze di destra. A questo proposito Della Seta ha rimproverato alla Giunta di non avere sentito il bisogno di riaffermare la difesa della 167. I comunisti, su questo argomento, presenteranno ordini del giorno, proponendo alla Amministrazione, fra l'altro, il varo del primo piano annuale sulla « 167 », stanziamenti per mutui e una azione per una diversa distribuzione del credito da parte degli istituti bancari e dalla Cassa di osti e prestiti.

La seconda parte del suo discorso Della Seta l'ha dedicata all'annunciato aumento delle tariffe sui mezzi di trasporto pubblico. Non è aumentato il biglietto sul tram e sui mezzi di trasporto, ma i bilanci dell'Atac e della Stefer. L'esperienza, anzi, dimostra il contrario. Dopo gli ultimi aumenti, infatti, c'è stata una diminuzione dei passeggeri. Né, in questo modo, si porta governo al

## In libertà l'operaio che bloccò il tram

L'operaio Mario Di Bari, accusato dalla polizia di « blocco stradale » ed attentato alla sicurezza del trasporto per aver bloccato per protesta contro il « caro-tariffe » un tram della Stefer, è stato rilasciato ieri in libertà provvisoria al termine della prima udienza del processo. Nel corso del dibattimento l'ordine era stato di « rinviare a giudizio » un ingegnere della Stefer ha sostenuto che il gesto del Di Bari non poteva provocare danni ai viaggiatori o al tram a causa della ridottissima velocità di quest'ultimo. Il P.M. ha disposto una perizia per controllare questa dichiarazione.

## Il giorno piccola cronaca

Oggi, sabato 23 maggio (11-22). Giornata serena, Desiderio. Il sole sorge alle 4,17 e tramonta alle 19,53. Luna piena il 26.

## Cifre della città

Ieri, sono nati 43 maschi e 38 femmine. Sono morti 28 maschi e 19 femmine, nei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 34 matrimoni. Temperature: minima 11, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

## Dibattito

« Democratizzazione nelle pubbliche aziende » è il tema di un dibattito che si svolgerà il 21 di mattina nella sede del circolo culturale San Saba, viale Giotto 17.

## Mostra

Alla galleria « San Luca », in via del Babuino 72, il pittore Romeo Licchetti esporrà, fino al 2 giugno, alcune opere su Castel Porziano.

## Asta

Sabato 23 maggio alle 21 alla Sala dei Piccini, in piazza San Salvatore in Lauro, avrà luogo una grande asta pubblica a beneficio dell'Istituto « Mario Riva » della CRI per bambini handicappati (s.c.l.). Parteciperà Diana Dei.

## Lutto

È deceduto, in seguito ad un infarto al lavoro, il compagno Michele Taveri nato a Terlizzi (Bari) 61 anni fa iscritto al Pci dal '21, è stato il primo dirigente giovanile del circolo Invernizzi. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 partendo dall'obitorio del Policlinico.

## Federale

Lunedì 23 alle 18, nel locale di via delle Botteghe Oscure, si terrà la riunione del Comitato federale per discutere sulla situazione politica ed economica. Relatore il compagno Renzo Trivelli.

## Comizi

CAVE, ore 20, manifestazione di edilizia sulla situazione politica in piazza Picchiotto con Claudio Cianca; MONTICELLI, ore 20, comizio con Agostinelli; QUARTICCIOLLO, ore 19, comizio con Renzo Marietta; SAN MARCO, ore 19, comizio con Marx Volpi.

## Attivo della FGC

Domani, alle ore 18.30, nel teatro della Federazione, in via dei Fratelli 4, si terrà l'11° assemblea del giovane comunista. Parlerà il compagno Marco Marconi, segretario della federazione giovanile comunista.

## Convocazioni

ZONA OMBREONE, ore 19, riunione segretaria; TIRRENIA, ore 19, assemblea del giovane comunista; TIBURTINA con Favelli; TIVOLI, ore 19, via del Trevi 2, assemblea del segretario e del ufficio della zona di Tivoli. O.d.g.: « Programma di attività per la campagna stampa comunista » con Cesare Freduzzi.



La deposizione del segretario regionale della DC al processo di Reggio Emilia

Parigi

# Il prof. Corghi afferma le responsabilità del governo Tambroni per l'eccidio

## «Fu una manifestazione antifascista» - I falsi del «Resto del Carlino»

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. «A proposito dei fatti di Reggio non parli di insurrezione comunista, ma solo di manifestazione antifascista...»

si prevedevano imponenti: ciò in considerazione dell'alto senso di autodisciplina del reggiano... in un momento di grande tensione politica...

chiedono che la dichiarazione venga letta e acquisita agli atti. Ma il PM si oppone: «Questo è un documento squisitamente politico... non c'entra».

Questa affermazione più importante fatta ieri al processo di Reggio dal segretario regionale della DC per l'Emilia e Romagna, prof. Corrado Corghi.

IERI  
OGGI  
DOMANI

### Nuove carte d'identità

A partire dalla fine del 1965 avranno le nuove carte di identità, «plastificate», stampigliate a caratteri in rilievo. Esse saranno valide per la riscossione di titoli di credito fino a un valore di 600 mila lire, e potranno essere esibite quale documento sostitutivo del passaporto per tutti i paesi aderenti alla CEE.

### Furto alla base NATO

BERGEN HOINE - Un automezzo blindato britannico del peso di quattro tonnellate e mezzo è stato rubato da ignoti alla base della Nato di Bergen Hoine, in base Sassonia, ed è stato ritrovato solo due giorni dopo oltre due chilometri più lontano. I due uomini dell'equipaggio, che dormivano sotto una tenda vicino all'automezzo non si erano accorti di nulla.

### Rockers e mods

LONDRA - Da una inchiesta condotta a Brighton, città in cui imperavano i teddy-boys, è stato accertato che delle bande di «mods» - almeno il 62 per cento ha consumato qualche volta stupefacenti, il 28 per cento delle ragazze e il 73 per cento dei ragazzi hanno avuto rapporti sessuali: tra i «rockers» il 42 per cento fa uso di stupefacenti, mentre hanno avuto rapporti sessuali il 60 per cento dei ragazzi e solo il 12 per cento delle ragazze.

Pier Luigi Gandini

## Caccia alle balene nel porto di Bari



BARI - Due balene (la più grossa pesa 50 quintali ed è lunga 12 metri), sono entrate nel porto di Bari, dopo essere giunte nell'Adriatico probabilmente sulla scia di navi provenienti dagli oceani.

## Geraldine in ansia per «El Cordobés»



MADRID - Le condizioni del più celebre matador, Manuel Benitez, detto «el Cordobés», sembrano migliorare: ma soltanto domani, ha detto un medico, potrà essere dichiarato fuori pericolo.

Tre banditi armati hanno costretto Madeleine Dassault a salire su un'auto che si è allontanata verso Versailles. Vane le ricerche.

PARIGI, 23.

Madeleine Dassault, moglie del notissimo costruttore aeronautico e deputato socialista Marcel Dassault è stata rapita questa notte nel cuore di un'elegante quartiere residenziale parigino.

Immediatamente è stato dato l'allarme e tutta la polizia di Parigi è scatenata alla ricerca della misteriosa automobile, ma finora le ricerche non hanno dato alcun frutto.

Pare che l'auto dei banditi si sia diretta sulla autostrada che porta a Versailles. Sono stati approntati dei posti di blocco che fermano tutte le vetture in marcia sulle principali strade e autostrade del dipartimento della Senna.

La notizia dell'audace rapimento ha destato grande scalpore. Marcel Dassault è un uomo noto in tutta la Francia. E' costruttore aeronautico da circa 40 anni. E' stato il primo a progettare e fabbricare aerei civili e militari francesi e, dopo la seconda guerra mondiale, ha fornito alle forze armate francesi gli aviogetti della famosa serie «Mystère» e «Mirage».

La compagnia finanziaria «Marcel Dassault» possiede interessi nella banca commerciale di Parigi, nel quotidiano «Paris Presse», nel settimanale «Jours de France» e in numerosissime società tecniche, immobiliari e industriali.

Tutto fa supporre che il rapimento sia stato organizzato a scopo di lucro. Molto probabilmente i rapitori si faranno sentire per telefono o per lettera e chiederanno un forte riscatto.

Dichiara al giudice uno dei favoreggiatori

## Aiutai Liggio perchè me l'imposero i Greco

### Ha fatto anche il nome dei Rimi di Alcamo - Si aggrava la posizione dei mafiosi imputati per l'uccisione di Lupo Leale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Uno dei favoreggiatori di Luciano Liggio, il mobiliere Francesco Paolo Marino, arrestato, oltre che per favoreggiamento, anche per associazione a delinquere, ha chiamato in causa due tra i più feroci gruppi mafiosi della Sicilia occidentale, indicando in essi i veri protettori della prolungata latitanza del capomafia di Corleone. Interrogato infatti nel carcere dell'Ucciardone, il Marino ha denunciato al sostituto Procuratore della Repubblica Lo Forte che i Greco dei Cicculi e i Rimi di Alcamo imposero a Luciano Liggio, «Ho aiutato Liggio - avrebbe detto il Marino - solo perchè mi fu im-

posto da loro. Non mi era possibile rifiutare». Un altro dei sospetti favoreggiatori, il medico La Mantia, arrestato perchè avrebbe curato il bandito concedendone la vera identità, ha invece additato una tattica diversa, dicendo al magistrato di essersi interessato per un ammalato che conosceva non come Liggio ma come Gaspare Continio. Ma il medico non ha poi saputo giustificare l'improvvisa ricchezza accumulata e che gli ha consentito negli ultimi cinque anni di comprare ben cinque appartamenti. Lui dice che si tratta di speltanze arretrate ricevute dall'INA. La polizia invece, ritiene che si tratti delle favolose parcelle pagate da Liggio per comprare, con il silenzio, anche la garanzia di una assistenza medica continua-

Intanto ai trenta mafiosi del processo per l'omicidio di Salvatore Lupo Leale il pubblico ministero, Agrifoglio, ha chiesto stamane che venga contestata, oltre all'associazione a delinquere, anche l'associazione in banda armata, che prevede da quindici a venti anni di galera. Dei trenta imputati ventinove dovevano rispondere soltanto di associazione a delinquere, mentre il trentesimo, Marco Semilla, anche dell'omicidio di «Totuccio» Lupo Leale. Gli avvocati difensori si sono opposti alla richiesta del PM, ma il presidente della Corte d'Assise ha immediatamente contestato l'aggravante a tutti gli imputati.

g. f. p.

Foggia

## 56 condannati per non aver mandato i figli a scuola

### Nell'elenco dei poveri

FOGGIA, 22. Cinquantasei capifamiglia di Trinitapoli sono stati condannati dal pretore per non aver iscritto i propri figli alla prima classe della scuola d'obbligo. Dovranno pagare una multa di dieci mila lire. Molti di loro, al processo si sono difesi dicendo di non aver potuto far rispettare ai loro figli l'obbligo della frequenza scolastica per le misere condizioni economiche in cui versano le famiglie. Infatti alcuni risultano iscritti nell'elenco dei poveri del comune di Trinitapoli. La denuncia all'autorità giudiziaria era stata fatta dal prof. Mirra, preside della scuola media unificata di Trinitapoli.

New York

## Helena Rubinstein mette in fuga tre banditi

### La miliardaria ha 92 anni

NEW YORK, 22. Tre banditi armati hanno tentato oggi di rapinare Helena Rubinstein, la notissima proprietaria di una società di cosmetici, ma la signora, non ostante l'età molto avanzata (si dice abbia 92 anni), ha messo in fuga i delinquenti, rifiutandosi di aprire la cassaforte del suo appartamento. Trevestiti i fattorini della abitazione della Rubinstein, hanno ridotto all'impotenza con le armi la numerosa servitù. Poi hanno raggiunto la camera da letto della miliardaria, e le hanno ingiunto di aprire la cassaforte, dicendo che altrimenti l'avrebbero uccisa. La Rubinstein ha detto «Uccidetemi», e non ha ceduto. I tre, legati la coraggiosa signora ad una sedia, se la sono data a gambe.

**OGGI TUTTI POSSONO bere un COCKTAIL!**

tutti ora possono bere un COCKTAIL!

Con i migliori agrumi ed erbe aromatiche che la S. Pellegrino ha creato per voi un **COCKTAIL** veramente senza alcool, dal sapore ricco e variato.

**S. PELLEGRINO** COCKTAIL analcolico

provatelo!



# architettura

# arti figurative

Il giovane stato socialista pose giganteschi problemi agli architetti sovietici per masse sterminate di uomini nelle campagne e nelle città vecchie e nuove - Furono avanzate allora, nell'URSS, alternative dalle quali dipende, ancora oggi, l'avvenire dell'architettura contemporanea - L'esperienza sovietica viene ora studiata in un volume di Vittorio De Feo pubblicato dagli Editori Riuniti



I. Golosov - Club dei lavoratori comunali a Mosca, 1928

## URSS 1917-1936

# Nuovo spazio per una nuova realtà

Articoli e saggi che si vanno pubblicando in buon numero, sull'architettura dell'Unione Sovietica, sono il segno dell'interesse vivo per l'argomento. Non si tratta di curiosità superficiale per i fatti precedenti o posteriori al periodo staliniano, ma di più sostanziose ragioni. Ci si propone di colmare lacune e di precisare giudizi già piuttosto grossolanamente a proposito di una vicenda che, al di là dei confini dove si è svolta, coinvolge orientamenti e possibilità di sviluppo dell'architettura contemporanea nel suo complesso. Da tale giusta premessa è partito Vittorio De Feo, autore di «Urss architettura 1917-1936».

(Editori Riuniti, dicembre 1963, pagg. 187, ill. 300, L. 6.000). Per il metodo seguito il libro di De Feo si distingue positivamente rispetto a molti recenti scritti di argomento architettonico, in cui va dilagando, come per contagio, un difetto tipico di certa cattiva critica d'arte: quello di dare prevalenza così assoluta alle preoccupazioni, ai pregiudizi della persona del critico fino a falsare, sruotandolo oppure sovraccaricandolo di significato, l'argomento preso in esame. La raccolta dei documenti fatta dal De Feo sarebbe stata assai più ricca, ma è già sufficientemente ampia e ordinata obiettivamente al fine di orientare il lettore nella conoscenza dei primi vent'anni di architettura sovietica. Tra i documenti illustrati nel libro di De Feo, quelli riguardanti l'attività della SASS (l'organizzazione che riunisce gli architetti di tendenza più avanzata tra il '25 e il '32) meritano una menzione particolare per la chiarezza come nell'Unione Sovietica si siano poste in anticipo alcune questioni, dalle quali dipende, ancora oggi, l'avvenire dell'architettura contemporanea. In concomitanza con il movimento europeo che trasforma la cultura architettonica negli anni venti, i progettisti della SASS mettono a fuoco talune novità fondamentali del loro modo di concepire la coerenza che appaiono davvero singolari, soprattutto quando si tenga conto che i risultati a cui essi pervenivano uscivano da un'elaborazione non individuale, ma di un gruppo.

quella della città sulla campagna. Le tesi della SASS sono formulate in termini talvolta estremistici, ma l'eccesso non offusca il valore delle proposte avanzate (confermato dall'Analogo con alcuni soluzioni, già che successive, di Le Corbusier). All'associazione partecipano quegli architetti costruttivisti ai quali si debbono i progetti e le realizzazioni meglio riusciti, come Ginzburg, Golosov, Melnikov, Nikolskij, i fratelli Vesnin. Tuttavia il brusco mutamento della direzione di politica culturale, operato in senso negativo all'inizio degli anni trenta, stronca in tempo molto breve ogni loro attività, sommergendola nello spaventevole accademismo a cui ogni manifestazione dell'architettura sovietica è obbligata a conformarsi per tutto il ventennio successivo. Considerando la rapidità con cui ogni traccia di azione della SASS si dissolve, c'è da chiedersi se la pressione di una politica errata, per autoritaria che sia, possa così facilmente raggiungere il suo obiettivo senza il favore di condizioni particolari, e forse di una generale crisi di crescita della cultura architettonica mondiale, di cui già allora sarebbe avvertibile qualche sintomo mentre poi se ne ha più evidente maturazione del '45 a oggi. In proposito c'è da dubitare che in quegli anni gli architetti sovietici più avanzati riescano sufficientemente a distinguersi da chi si richiama ad altre tendenze nella sostanza pseudo-moderna. Tra queste va compreso anche il suprematismo, un movimento avente origine in correnti avanguardistiche prerivoluzionarie letterarie e pittoriche, che erano quasi senza alcun notevole legame con l'architettura. All'insegna dell'arte per l'arte», ricorda De Feo, il movimento suprematista si dichiara «sia nella pittura sia nell'architettura... libero da qualsiasi tendenza sociale o materiale», e proclama per le opere da produrre «la cessazione del cosiddetto "riguardo" per la corrispondenza allo scopo».

matà a intervenire. Per molteplici ragioni coloro che fino alla guerra hanno agito nell'ambito di gruppi ristretti, preoccupandosi di una produzione di élite, dal '45 in poi debbono assumersi il compito di orientare e guidare, invece, la produzione di massa. La complessità dei problemi da affrontare, difficilissimi già per i loro termini quantitativi, fa saltare ogni equilibrio di compromesso; le ambivalenze dell'avanguardia non reggono più: o la ricerca di soluzioni nuove si riesce a liberare dalle scorie, per estrarne i principi razionali di un metodo moderno di progettazione, oppure si scivola sempre più vertiginosamente nel formalismo, fino a cadere nell'eclettismo accademico (come si vede da noi con il «neoliberty» e con altre analoghe esperienze; come è dimostrato con più chiara evidenza da numerosi progetti americani che pure portano la firma di architetti illustri, quali, ad esempio, Philip Johnson o Yarnasaki, e si distinguono dal pasticcio del monumentalismo staliniano non certo per l'impostazione, ma soltanto per qualche raffinatezza di disegno e di soluzioni tecnologiche).

## L'esperienza della SASS

La consapevolezza del fatto che i mutamenti in corso nell'edilizia e nell'urbanistica non possono ridursi a un cambiamento di forme in spugna a ridursi ad un «mondo stile», a cui poi assegnare o meno la qualifica di socialista, ma invece i caratteri della nuova funzione sociale del lavoro dei progettisti. «Non diciamo - essi dicono - che il ruolo dell'architetto è soprattutto quello di inventare nuovi tipi di architettura? Il compito del progettista è quello di organizzare la spazia in modo aderente alle esigenze della nuova realtà. Di qui si sviluppa un lavoro appassionato per delineare in primo luogo una diversa maniera di abitare, con la proposta di «case collettive» concepite come complessi di alloggi di minima grandezza, integrati però da un assieme organico di servizi complementari. Di pari passo procede l'«invenzione» di attrezzature di maggiore dimensione, tra cui esempi tipici sono rappresentati da case della spazia, club dei lavoratori, centri di istruzione per la pianificazione e la ricerca scientifica, teatri, biblioteche. Di fronte all'alternativa tra gli interventi parziali tendenti via via a modificare la struttura preesistente dei nuclei urbani o, dall'altra parte, l'iniziativa di formare città completamente nuove, gli architetti della SASS scelgono la seconda ipotesi e ne propongono lo schema: la città lineare sviluppata a nastro attraverso fasce parallele di abitazioni, servizi e industrie, che si estendono lungo le principali vie di comunicazione. Come riassume De Feo, «non più la città tradizionale, che ha motivazioni economiche o strategiche di classe, contrapposta alla campagna, ma la regione, completamente e uniformemente industriale, e una logica distribuzione di insediamenti di continua crescita e svincolati dalla storica preminenza del centro sulla periferia», come da

## Esigenze di massa

Alternative come quelle che altrove si sono poste venti o quindici anni fa, i progettisti sovietici se le sono trovate di fronte immediatamente, quando il movimento per rinovare l'architettura era proprio ai suoi primi passi. Per l'edilizia e l'urbanistica, la cultura moderna in un paese socialista non poteva non misurarsi subito con le esigenze di una produzione di massa, per rispondere a necessità di situazioni quanto mai disparate, da Leningrado a Samarcanda, ai centri industriali di nuova formazione. Probabilmente i migliori architetti sovietici allora non sono riusciti a mettere in piena evidenza come, al di là di certo avanzamento, proprio essi possedessero le maggiori attitudini per affrontare nel loro campo i problemi sostanziali, soprattutto in condizioni economiche difficili. La direzione politica non ha saputo riconoscere tale loro capacità potenziale; operando in modo rinvincibile alla loro collaborazione, considerando rischioso che questi gruppi intellettuali, sviluppando via via con maggiore coerenza il loro lavoro dall'edilizia all'urbanistica, venissero a interferire nelle decisioni sul modo di organizzare la vita dei cittadini. Per l'avvenire dell'architettura sovietica non è tanto interessante che sia concessa più ampia libertà alle «serietà» formali, entro tali limiti, anzi, eclettismo pseudomoderno ed eclettismo accademico rischierebbero di succedersi come fasi alterne di uno stesso moto pendolare: non si tratta affatto, come vorrebbero alcuni, di «adeguarsi» al gusto di alcune esperienze europee o americane. Si tratta di arrivare a far riconoscere nella configurazione dell'entità tutto quanto possono consentire particolari condizioni dell'Unione Sovietica: come la manifestazione degli interventi, l'abolizione della proprietà delle aree edificabili, lo sviluppo delle attrezzature e dei servizi di uso collettivo, fino ai nuovi rapporti tra i cittadini di una società socialista: ecco il tema ambizioso intorno a cui deve esercitarsi la collaborazione tra politici e architetti per creare un contributo originale in questa alternativa alle contraddizioni delle involuzioni in cui tanta parte della cultura architettonica mondiale sempre più va invecchiando.

## IL CATALOGO

Il catalogo, che si apre con una introduzione di Anna Maria Brizio, è curato da Marco Rosci. Il merito di Rosci è quello di aver impostato il discorso su Cerano, in termini precisi di storia e di poetica, oltreché di valore, analizzando minutamente e pazientemente il ricco materiale figurativo, evitando ogni facile esaltazione e cercando di cogliere i caratteri dell'arte ceranese all'interno della complessa società lombarda dell'epoca di Federico Borromeo, un cardinale energico, attivissimo, inflessibile contro gli eretici che non esitava a far condannare a morte, e al tempo stesso ascetico, devoto, preoccupato per lo strapopolare spagnolo: un cardinale che trovava il tempo di girare per la sua grande chiesa a rinfocolare la fede, minacciata dall'affacciarsi al Nord delle idee protestanti, e per scrivere addirittura un trattato sulla pittura: «De pictura sacra».

## LA MOSTRA DEL CERANO A NOVARA

# Un angosciato propagandista lombardo della Controriforma

Continua, dopo le mostre di Tanzio da Varallo e del Morazzone, un'importante indagine sulla pittura in Lombardia e in Piemonte



Giovan Battista Crespi detto Cerano: «Miracolo del parto difficile»

Dopo l'esposizione torinese del '55, che presentava in gruppo i maggiori pittori operanti in Piemonte e in Lombardia tra la fine del Cinque e i primi decenni del Seicento, sono incominciate le mostre sulle singole personalità: nel '60, sempre a Torino, c'è stata la mostra di Tanzio da Varallo, nel '62 quella del Morazzone a Varese, adesso quella di Giovan Battista Crespi detto Cerano a Novara e non è detto che prossimamente non si ponga mano anche alle mostre di Giulio Cesare Procaccini e di Francesco Del Cairo, l'artista che conclude il ciclo con l'ambiguo mistione delle sue immagini erotico-penitenziali. Questo concreto risveglio di ricerche e di studi su di un'arte particolarmente intricata dentro un'epoca difficile, contrastata e contraddittoria come l'epoca della Controriforma e del dominio spagnolo in Italia, è senz'altro altamente positivo in quanto tocca problemi di primario interesse, quali quelli del rapporto tra arte, politica e ideologia, allargando inoltre la conoscenza specifica di tutta una serie di opere altrimenti difficili da vedere, confrontare e commentare criticamente. Ecco perché la Mostra del Cerano, promossa dal Comune e ospitata nelle sale del Broletto, costituisce un avvenimento culturale di notevole rilievo, che ha già incontrato sia il consenso degli esperti che una larga adesione di pubblico.

Come si è comportato il Cerano, che di solito si colloca genericamente nell'ambito del tardo manierismo lombardo, in questa circostanza è situazione polivalente? È stato soltanto un pittore edificatorio, apologetico, oppure è stato anche un testimone che ha sofferto e vissuto intensamente le contraddizioni del suo tempo? Non c'è dubbio che anch'egli abbia pagato il suo tributo perorativo e declamatorio a quella «propaganda fides» che la precettistica controriformista esigea dagli artisti. Il trattato di Federico Borromeo, come in fondo quello di un altro cardinale dell'epoca, il Paleotti, finivano per abbinare strettamente la funzione del pittore a quella dell'oratore sacro; questi persuadevano i fedeli con le immagini e coi colori. A tale funzione anche il Cerano non è sfuggito. Il Rosci giustamente scrive: «A pochi artisti, quanti al Cerano, si adattano le considerazioni del Hauser sull'arte sacra del '600, con la sua apparenza popolare, "democratica", e la sua sostanza aristocratica, cerimoniale».

Sul monumento di Cuneo

# Una lettera di Ragghianti

Caro Alicata, leggo con ritardo la nota di Antonello Trombadori «Cuneo, un concorso e un monumento da fare» - pubblicata da L'Unità il 28 aprile, nella quale si parla di me. Trombadori scrive che «non riuscendo in alcun modo a giustificarmi la funzionalità e l'esplicità» del monumento proposto per Cuneo, ho suggerito «di spendere il denaro necessario in scuole, biblioteche, ospedali, case della cultura, ecc. intitolate alla Resistenza».

L'AMBIENTE

Tuttavia l'arte del Cerano non resta circoscritta in una definizione del genere. I quadri in cui egli si sottrae alla immediata funzione pietistica sono numerosi e vitali, sono quei quadri in cui la sua inquietudine dilaga, in cui balzano cupi, disperati splendori in cui il dolore non aspetta consolazioni: quadri come la Madonna col Bambino eversata dal SS. Carlo e Ugo di Grenoble, dove il volto di San Carlo, livido, con l'ombra nera della bocca sulla guancia tesa, con bocca stirata in un sorriso che è quasi una smorfia, col grande naso arcuato, spietatamente dilatato dalla luce, è un'immagine sconcertante, di penitenza, di marcezione, in contrasto con la bellezza nitida, calma, femminile della Madonna; quadri come Giuda che rompe il digiuno comandato, un'opera di rara potenza, con i due personaggi armati balzanti in primo piano e nella prospettiva scoscesa, la truppa di lanzichenecchi che marciano dietro i tamburi, sotto le bandiere sventolanti; il Rosci nota come in questa opera sia possibile leggere un riferimento «ai contemporanei così storici, con le tragiche commissioni fra politica spagnola di prestigio e spirito di crociata antiprotestante, che darà origine a tanti lutti fra Lombardia e Piemonte, fino alla peste, portata appunto dai lanzichenecchi e Colliato» - e quadri come il Cristo deposto e Maddalena o come la Crocifissione con S. Giacomo, Filippo e Francesco, opere dell'ultimo periodo della vita del Cerano, in cui si concentra un dolore profondo espresso con sorprendente novità stilistica, tutta viva di anticipazioni.

Ma è chiaro che sul Cerano e sulla sua arte le cose da dire sono molte, come sono numerosi gli elementi figurativo-culturali, confluiti nel suo lavoro, che varrebbe la pena di indicare. Nella mostra, comunque, per dare agli visitatori di inserire il Cerano in un contesto artistico che si è trovato ad operare, sono state pure esposte varie tele di Gaudenzio Ferrari, di Camillo e Giulio Cesare Procaccini, del Morazzone, di Tanzio da Varallo e di altri ancora. In questo modo tutti i problemi cui abbiamo accennato si raccolgono in una serie di opere sintomatiche che offrono un valido appoggio alla riflessione critica. Così la Mostra del Cerano assolve ottimamente al compito che si era prefisso, di conoscenza, di studio e di divulgazione. La Mostra resterà aperta sino alla fine dell'ago-to prossimo.

Mario De Micheli

## mostre

### Milano: Arturo Martini

La Galleria del Sagittario (corso Europa, 16) ordina nelle sue sale una mostra di opere di Arturo Martini. Al di là del valore intrinseco delle cose esposte è doveroso rilevare l'opportunità dell'iniziativa che è stata approvata. Illice presentazione delle opere dell'artista nella recente Biennale veneziana dove, del resto, è continua di opere da lui create, è un atto di apprezzamento che otto. Ci auguriamo che l'attuale mostra serva di stimolo alle organizzazioni culturali e alla critica per ordinare finalmente un grande rassegna delle creazioni di colui che, con Medardo Rosso e Boccioni, rappresenta la chiave di volta della moderna scultura italiana. La quale a sua volta, è, giova dirlo, uno dei filoni più vitali dell'intera arte plastica mondiale.

Di Martini alla mostra sono presenti undici opere, bronzi e terracotte, più alcune ceramiche e numerosi disegni. Da esse appare tutta la contraddittorietà dello scultore, che otto. Ci auguriamo che l'attuale mostra serva di stimolo alle organizzazioni culturali e alla critica per ordinare finalmente un grande rassegna delle creazioni di colui che, con Medardo Rosso e Boccioni, rappresenta la chiave di volta della moderna scultura italiana. La quale a sua volta, è, giova dirlo, uno dei filoni più vitali dell'intera arte plastica mondiale.

## CUBA FRUTTO BOMBA



Matta è stato a Cuba. Da Cuba a Roma: qui ha dipinto molti quadri ispirati a Cuba libera e socialista. Questa è alla galleria «L'Unità» di piazza Spagna una mostra della recente pittura dell'artista cileno dedicata a Cuba. Presenta la mostra «Cuba frutto bomba» Alberto Jacovello. Nella foto: «Incantatori di serpenti».

Ciò che non mi pare accettabile nel ragionamento di Ragghianti è la conseguenza negativa a proposito di ogni genere di monumento solo per il fatto che esiste una tradizione artistica, pesante, retorica e simbolica di monumenti celebrativi. Insomma non credo che si possa affermare, tout-court, che la cultura stessa di un movimento comporti un risultato inevitabilmente retorico, e tanto meno che a un simile risultato debba inevitabilmente apporre l'esistenza di un'impostazione simbolica di un monumento. È vero che contro i cento esempi di monumenti contemporanei retorici e patriottici di monumenti non ritratti di monumenti non ritratti e ricchi di valore artistico. Ma il problema è di qualità e non di quantità. Ad esempio, non bellissimo il monumento elevato in Rotterdam da Ousp Zadkin alle città europee massacrate dai nazisti. Il problema è di qualità e non di quantità. Ad esempio, non bellissimo il monumento elevato in Rotterdam da Ousp Zadkin alle città europee massacrate dai nazisti. Il problema è di qualità e non di quantità. Ad esempio, non bellissimo il monumento elevato in Rotterdam da Ousp Zadkin alle città europee massacrate dai nazisti.



Interesse, consensi e polemiche attorno alle nostre proposte

# Ampia eco al progetto del PCI per il cinema

Il Convegno di Milano

## A che punto è il teatro sovietico

La relazione di Aleksandr Solodovnikov

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Si è aperto oggi, nella sala via Rovello, il convegno italo-sovietico sul teatro di prosa organizzato dalla Associazione Italia-URSS e dal Piccolo Teatro. Presente una delegazione di uomini di teatro sovietici, trentadue persone tra registi, critici, animatori, attori ecc. Dopo alcune espressioni di benvenuto di Paolo Ajari, segretario dell'Associazione Italia-URSS — presidente della seduta Paolo Grassi — ha preso la parola per la sua relazione Aleksandr Solodovnikov, consigliere del ministero della Cultura dell'URSS, che ha trattato della organizzazione del teatro sovietico e dei suoi rapporti con la società. Solodovnikov ha tracciato un ampio panorama dell'attività teatrale sovietica, al quale è seguito il dibattito di una civiltà dello spettacolo quantitativamente sbalorditiva, confronto delle ridotte dimensioni del nostro, ci ha parlato di spettacoli che durano in cartellone per intere generazioni (è il caso, ad esempio, dell'Albergo dei poveri di Gorki) e in questa stagione a teatro 1500 repliche; ci ha parlato di un teatro che, sul territorio dell'URSS, si fa in quantità lingue nazionali, ha condensato l'attività del teatro di attori (filodrammatici) in queste cifre: 126.000 complessi filodrammatici con oltre un milione di dilettanti attori e registi; ha illustrato l'attività di

« Il Messaggero » dice sì alla detassazione, ma si allarma per l'intervento dello Stato nel settore - L'« Avanti! » — sfugge alla sostanza del problema

Il rilievo con il quale alcuni dei più importanti quotidiani si sono occupati del progetto di legge per la cinematografia, presentato l'altro ieri dal PCI, è tale che non dovrebb'essere mai dubbia circa l'opportunità che tutte le forze interessate alla difesa del cinema italiano — e in primo luogo il ministro dello Spettacolo — si decidano attentamente alla valutazione e allo studio delle proposte contenute. Tanto più che tali proposte, come noi abbiamo più volte ricordato, si fondano su un'ulteriore considerazione che in un non lontano passato era stata propria di vasti settori del mondo del cinema, soprattutto dell'ANAC, e dello stesso partito socialista.

A differenza di chi pretenderebbe di ravvisare nella volontà polemica di una rinfacciata di parte, siamo qui a ricordare che tale iniziativa nacque da considerazioni obiettive e, semmai, intese a richiamare tutti noi compresi, a non subordinare più a pietistiche considerazioni congiunturali la non rinviabile riforma di struttura, della quale il cinema italiano ha bisogno. Il Messaggero afferma: « Il sistema dei ristorni è in effettivo risultato affatto inutile se non deleterio. Il Messaggero si è sempre battuto contro di esso e continuerà a battervi per la completa detassazione del sistema fu escogitato per aiutare il prodotto italiano nella sua battaglia contro la massiccia concorrenza americana, ma è noto come tale strumento si sia, in effetti, rivelato più dannoso che favorevole alla causa del cinema dato che, mentre, in fondo, esso dava al cinema il danaro che prima gli aveva tolto, veniva spesso usa-

# Dopo il trionfo di Mosca A Leningrado nuovo successo per Marlene

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Marlene Dietrich ha fatto meglio di tutti gli attori e cantanti stranieri che l'hanno preceduta in questi anni sul palcoscenico moscovita: al suo primo recital che ha avuto luogo ieri sera al Teatro di varietà di Mosca, l'angelo azzurro di anni 40, col suo repertorio di una Europa entre deux guerres e dell'America ormai antica di Cole Porter, ha sollevato un entusiasmo che nei nostri quattro anni di vita moscovita non abbiamo mai registrato. Alla fine del recital, per oltre mezz'ora, non una piet mite spettatore abbandonò la sala del teatro e un folto gruppo di giovani ha persino accennato (incredibile, a Mosca) un tentativo di invase del palcoscenico dove Marlene appariva e spariva nell'onda degli applausi, giocando maliziosamente con i tendaggi caduti sull'ultima nota dell'« Anzico azzurro ».

Suggerimento collettivo dovuto al mito intramontabile di Marlene: Annunziamento di rivista volta contro il nazismo? Certo, anche questi elementi hanno giocato nel trionfo di ieri. Ma il carattere nazionale dell'atmosfera del teatro è stata la lezione artistica data da questa attrice-cantante di 40 anni che ha ancora la capacità di tenere il palcoscenico per un'ora, alternando canzoni francesi, americane e tedesche senza mai snaturarne il loro carattere nazionale.

Frugile e ironica e piena di un fascino impressionante, miracolosamente dotata di una straordinaria capacità di usare la mimica del volto, le braccia e le mani, come elemento scenico della canzone, Marlene Dietrich si è confermata all'altezza della sua fama, pur essendo in compagnia di Lola, l'angelo azzurro, il cavallino rosa, la colazione del mattino e decine di altre canzoni, tutte in lingua parlata, dalla cronaca e della vita degli ormai lontani anni 30, hanno ritrovato in Marlene una interprete ora provocante, ora commovente, ora dolce, ora tormentata.

Arrivata a Mosca qualche giorno fa, l'attrice tedesca, che veniva per la prima volta nel nostro paese, ha subito subito quello che più la interessava di questo viaggio: cantare e conoscere la gente del nostro paese, capirne l'animo e il carattere.

« Da molto tempo — ha detto — sognavo di incontrarmi col popolo sovietico. Amo la Russia, amo il suo popolo, amo i russi quando vivono a Berlino ed ho studiato la lettera-

Augusto Pancaldi

## Trionfo nella capitale sovietica per Benedetti Michelangeli

MOSCA, 22. Nella grande sala del Conservatorio Ciaikovski di Mosca il pianista Arturo Benedetti Michelangeli ha tenuto questa sera il primo dei nove concerti per i quali è stato invitato dal « Goskoncert » nell'Unione Sovietica. Il musicista italiano, che ha eseguito composizioni di Bach-Busoni, Beethoven, Debussy, ha ottenuto un grande successo. Evocato al prosieguo numerose volte da un pubblico in delirio, ha tenuto Michelangeli ha concesso alcuni bis.

Il programma della tournée del pianista nell'URSS prevede altri due concerti a Mosca, due recital e un concerto orchestra a Leningrado, altri due recital e due concerti con orchestra ancora a Mosca. Fra il pubblico che grida la salve era il vice ministro della Cultura Kuznetsov.

# le prime

**Teatro**  
**Sigfrido a Stalingrado**

Con questo dramma, che ha vinto il Premio Valcarenza e che, per aver ottenuto il premio, è rappresentato al Piccolo di Firenze, Luigi Candoni conferma la sua tendenza ad affrontare questioni morali di grosso peso, di cui si è occupato in « Edipo a Hiroshima », dove, però, lo spunto reale prevaleva abbastanza felicemente, più di quanto si potesse attendere dall'azione letteraria. Personaggi di Grete, da poco vedova, di guerra, un suo giovane amante nazionale, disertore, ma il vero, invisibile protagonista è il marito morto di Grete: Siegfried, quando ormai la disfatta è prossima, si è suicidato e si divide il destino degli altri soldati. Grete lo denuncia alle autorità, e mette in atto l'ultimo proposito suicida.

Il testo vive su diversi piani tematici e stilistici, con dislivelli anche sensibili fra l'uno e l'altro, e per questo è affidato al regista, quantunque troppo fittile di voli lirici, ha una sua nobiltà, comprovata dalla anche la impetuosità di certi dialoghi e lettere da Stalingrado. Ma il rapporto fra Grete e Toni, che dovrebbe essere emblematicamente significativo, è invece un'empificazione piuttosto dozzinale dei luoghi comuni dell'erotismo, mentre le psicologie restano attardate rispetto alle avvenimenti. Grete si degrada con eccessiva rapidità e senza sufficienti sfumature: quanto a Toni, per quel tipo di siccome che è il suo, è davvero un po' azzardato. E, oltre tutto, nella storia ci rientra dalla porta sbagliata.

Marisa Mantovani ha recitato con la passione e l'impegno ben noti, volentieri assecondata da Ugo Cardea. La voce incisa è quella chiara e persuasiva di Enzo Tarascio. La regia, di Italo Alfaro, non si segnala per speciali invenzioni.

**Cinema**  
**Desideri d'estate**

Siamo a Castiglione, d'estate. Un gruppo di sfaccendati e cattivi figli di ricconi debbono risolvere il problema di procurarsi un milione e mezzo per l'acquisto di un grosso cutter, onde isolarsi dal « carnaio » della frequentatissima spiaggia. Con i propri denari Bessi insieme non ce la fanno: ecco il piano abominevole: ricattare uno dei loro genitori dopo aver spinto fra le sue mani una delle ragazze della compagnia. La prescelta è Daniela (Rosemarie Dexter) e deve irretire il quarantenne Fabrizio (Gabriele Ferzetti). L'impegno si presenta con un arduo Fabrizio la sua lunga; poi succede che la cinica Daniela si innamorava realmente e si avvede che piuttosto che predare morale: i « figli di papà » sono abietti, ma non di più del papà. Sembrerebbe intenzionalmente assai il film di Silvio Amadio, senonché la rappresentazione della corruzione del gruppo di personaggi è superficiale, troppo sommaria, pur quando vera, né pare inserita in una sincera e seria critica di costumi. In toni falsi risulta però l'interpretazione, sia del Ferzetti che della Dexter che degli altri attori.

**Una lacrima sul viso**

Ecco il cantante urlatore Bobby Tonner, zuzzurello e condottiero come il più, che predica la pace e sconvolge le routine tranquille e conservatrici di un maturo e pitagorico musicista, vecchio amico di suo padre, un poliziotto inteso come New York. Il suo arcano suscita l'appassionato interesse di un nuzolo di ragazze e fra queste c'è pure la figlia del musicista. Bobby e la fanciulla vanno dunque alla scoperta di Napoli e, fra una marina e l'altra, sboccia prevedibilmente l'amore in vanto contrastato dall'insania del genitore della seconda.

La narrazione di queste vicende, lo spirito, che dovrebbe animare, stagna in un clima piuttosto smorto. E smorto come al solito appare Bobby Solo, il quale canta alcune canzoni e fra queste: Una lacrima sul viso. Fra gli altri attori sono Nino Taranto e Laura Efrikian. Il regista è Ettore Fizzarotti.

Conferenza stampa a Firenze

# Eduardo parla della regia del « Naso »

L'opera di Sciostakovic viene data questa sera, in prima italiana, alla « Pergola » per il « Maggio musicale »



Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22. Domani sera verrà rappresentato alla « Pergola », nel quadro delle manifestazioni di questo « Maggio » espressionista, il « Naso » di Sciostakovic. L'attesa di questa nuova edizione della opera sciostakoviana, che viene presentata in Italia per la prima volta, è vivissima, per il motivo, non ultimo di questo, quello relativo alla sua realizzazione, che è stata affidata ad un uomo di teatro d'eccezione: Eduardo De Filippo.

De Filippo ha lavorato giorno per giorno, per lungo tempo, per mettere in scena l'opera del grande compositore sovietico, e come ogni lavoro di teatro, effetti Sciostakov voleva fosse, quando ventiduenne scrisse la partitura. Non un'opera, non un'aggiunta, ma un fatto che potesse avere e minimamente il valore e lo spirito dell'opera.

De Filippo, che ha tenuto conto di una conferenza stampa per raccontare della sua fatica e di quella dei suoi preziosi collaboratori — parla della propria modestia che è la propria. Egli sottolinea la fedeltà al testo e all'inten-

me dell'opera che ha messo in scena con grande talento e passione: « prima di accettare la vittoria fattiva del maestro Vlad per la regia del Naso, volli prendere un mese di tempo. Lessi attentamente la partitura, mi feci suonare tutto lo spartito, dopodiché quando c'è già nella mente il quadro dello spettacolo, accettai l'incarico ». De Filippo racconta, ora dell'entusiasmo che ha provato durante l'ascolto della musica di Sciostakov: « Ascoltandola, ne vediamo il gesto: la musica stessa mi ha guidato nella realizzazione della opera. Essa ha un ritmo quasi cinematografico (la scena più lunga ha una durata di 12') che si attaglia perfettamente, necessariamente, al senso del teatro ».

Lo spettacolo è nato così nella immaginazione di De Filippo e si è arricchito di colori e di immagini, di episodi che non fanno un'opera di eccezione, di grande livello artistico. E, come ogni lavoro di teatro, effetti Sciostakov voleva fosse, quando ventiduenne scrisse la partitura. Non un'opera, non un'aggiunta, ma un fatto che potesse avere e minimamente il valore e lo spirito dell'opera.

« L'ottobre teatrale — il Naso — De Filippo ha sentito come suo anche il significato ideale e umano del lavoro che Sciostakov ha fatto da Gogol — i personaggi — da Koval — al barbiere, dal medico agli altri, sono personaggi di teatro. Così come lo è l'intera storia, che in una alterazione continua di situazioni fra surrealismo e fantastico, conserva una radice profondamente realistica ed umana ».

De Filippo, nel concludere la sua conferenza stampa ha ringraziato calorosamente oltre a Roman Vlad, direttore artistico del « Maggio », il maestro Bruno Bartoletti, tutti coloro che hanno collaborato alla messa in scena dell'opera e, in particolare Mino Maccari, che ha realizzato 16 scene e addirittura duemila bozzetti.

Un'opera dunque questa, per dirlo con De Filippo, che ci darà da pensare e soprattutto far pensare il pubblico.

m. l.

(Nella foto: un momento delle prove sul palcoscenico del teatro).

# Rai V programmi

8,30	Telescuola	
15,15	Giro d'Italia Calcio	Arrivo tappa e « Processo alla tappa » - Incontro dilettanti Italia, Olanda
18,00	La TV dei ragazzi	a) Finestra sull'Universo: b) Teletext
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione) ed estrazione lotto
19,20	Tempo libero	Trasmisione per i lavoratori
19,40	Sette giorni	al Parlamento
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Il cantalutto	con Milva, Villa, Nicola Arigliano, Franchi e Ingrassia e Alighiero No. Schvase
22,10	La casa in Italia	III: « Vivere sulla terra » - Regia di Lilliana Cavani
23,00	Rubrica	religiosa
23,15	Telegiornale	della notte

## TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	L'America di Mark Twain	di Richard Hanser
22,05	Processo in due tempi	Racconto sceneggiato della serie « La parola alla difesa »
22,50	Notte sport	Servizio speciale sul Giro d'Italia



Il regista Landi, Milva e Villa nel « Cantalutto » (primo, ore 21)

## Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.30: Il nostro buongiorno; 10.30: L'ora per le Scuole; 11: Pas segiate nel tempo; 11.30: Franz Schubert; 12: Gli amici di 12; 12.15: Arlecchini; 12.55: Chi vuol essere attore; 13.15: 47. Giro d'Italia; 13.20: Zig-zag; 13.30: Motivi di sempre; 13.45: 14: Un disco per l'estate; 14: 14.45: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorelle in radio; 16.30: Corriere del disco; musica lirica; 17.25: Estrazioni del Loto; 17.30: Musica da camera di Franz Schubert; 18.40: La XIX Fiera del Mediterraneo; 19.10: Il settimanale dell'informazione; 19.30: Motivi in giro; 19.55: Una canzone al giorno; 20.25: Applausi a...; 20.30: L'uomo cattivo, Suite radiotelevisiva di Stefano Landi; 21.20: Canzoni e melodie; 22: 22.30: Ronda delle arti; 23: 23.30: Musica da ballo.

## Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6.35: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8.40: Canta Caterina Valente; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9.15: Un cicerone che si chiama...; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 10.55: Un disco per l'estate; 11.10: 47. Giro d'Italia; 11.20: Buongiorno in musica; 11.35: Piccolissimo; 12.05-12.20: Orchestre alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Antologia musicale; 15: Momento musicale; 15.15: Recentissimo in microscopio; 15.35: Un disco per l'estate; 15.45: Concerto in miniatura; 16.10: Rapsodia; 16.35: Rassegna degli spettacoli; 16.50: Ribalta di successi; 17: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del Loto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: 47. Giro d'Italia; 20: Antologia leggera; 20.35: Don Giovanni; 21.35: Io rido, tu ridi.

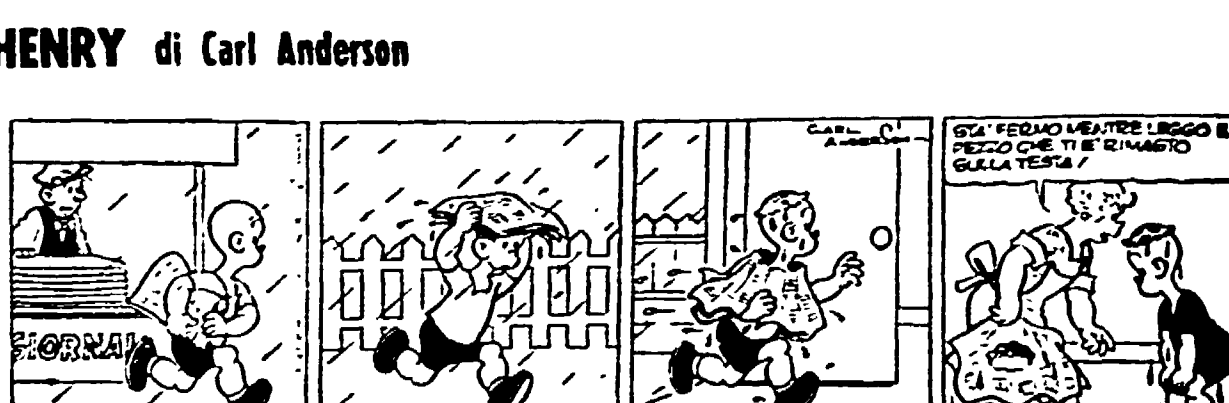
## Radio - terzo

Ore 18.30: La Rassegna, cultura inglese; 18.45: Humphrey Searle, sonata; 19: Libri ricevuti; 19.20: Un regista in Sicilia; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Giambattista Martini; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto, diretto da Massimo Pradella

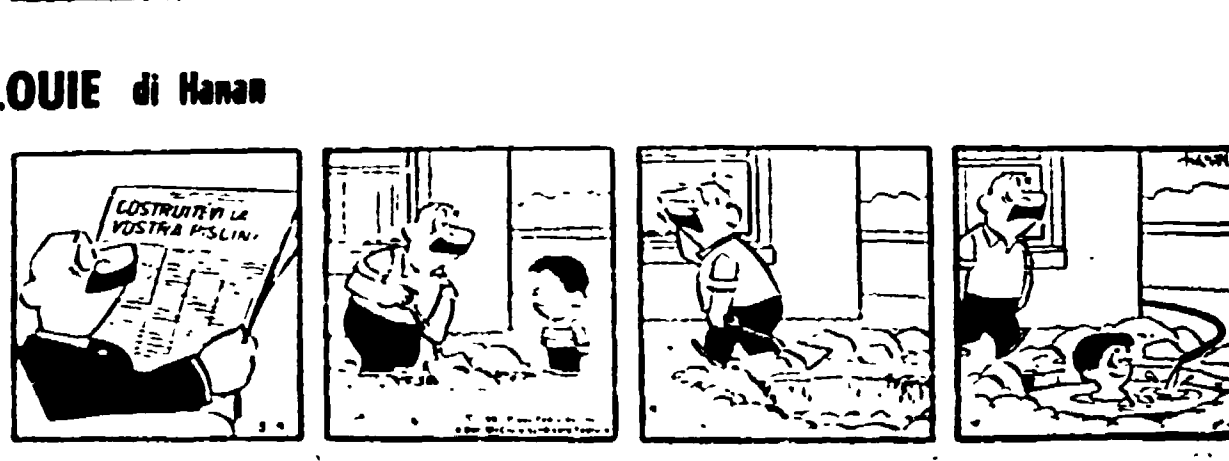
## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorff



## HENRY di Carl Anderson



## LOUIE di Hanan





Il ministro di Grazia e Giustizia ha l'obbligo di leggere questa lettera

Signor direttore, non sto a soffermarmi sugli scandali di Fiumicino, delle banane, del CNEN, o della Sanità e di Mastrela, perché gliene avete dette tante...

Ma io domando: se noi, per sole quattromila lire abbiamo rischiato 10 lunghi anni di carcere, come possiamo oggi pagarne 431.000, se sono appena dieci anni che siamo usciti dal carcere?

Devo far anche notare che, durante la detenzione, il sottoscritto lavorava e riceveva un compenso di 50 lire giornaliere dall'Amministrazione carceraria...

Ogni detenuto che viene liberato esce con il suo onesto proposito di reinserirsi nella società ma, quando capiscono che il nostro, che dobbiamo pagare quattrotrentatremila lire (appena li sappiamo contare) come si fa a mantenersi onesti?

Noi siamo una massa di diseredati e fino al 1963 un pezzo di pane, male o bene, ce lo hanno fatto macinare; ma ora l'on. Moro ha fermato il progresso della gente che lavora solo perché queste avevano due paia di scarpe...

Segnaliamo questa lettera al ministro di Grazia e Giustizia nella speranza che interverga ed eviti a dei lavoratori, desiderosi di rimettersi al passo, e che hanno dato prove concrete di serietà, di essere posti in condizioni disperate che la lettera descrive.

Lettere all'Unità

Una risposta da mettere in scatola

Caro direttore, in mio copia di una lettera, e della risposta che Stampa Sera del 3-4-64, nella sua rubrica di terza pagina «Detto fra noi» dà alla lettera di uno studente di Verelli...

A me sembra una risposta troppo spiccia di fronte al più grande genocidio della storia che ha visto scomparire quasi completamente il popolo pellorosso...

Li dovranno fronteggiare sulle piazze se negano l'aumento delle pensioni

Caro Unità, sono un pensionato della Previdenza Sociale, andato in pensione nel 1955 per invalidità, avendo contratto una forte bronchite asmatica...

Gli errori della D.C. non devono essere riversati sulla classe operaia

Egregio direttore, le conclusioni del Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano hanno dato, come era facile prevedere, ad una diversa interpretazione...

Il costo della vita è in continuo aumento. Due punti recentemente approvati di contingenza costituiscono addirittura delle prese in giro nei riguardi della classe lavoratrice...

La mia pensione è di 25.000 lire mensili. Io vorrei chiedere, ai rappresentanti del governo, come si può vivere con questa pensione pagando, soltanto di affitto, 12.000 lire mensili...

Il PSI ha fatto bene a riunire il Comitato Centrale e farà molte bene a luglio a trarre le dovute e logiche conseguenze della situazione. Il Paese è stufo! Gli errori della Democrazia cristiana non devono essere riversati sulla classe lavoratrice italiana...

Negli arsenali (come ai tempi di Pacciardi) ognuno è non si sente più libero

Caro direttore, ho letto l'altro giorno sull'Unità un corsivo nel quale, tra l'altro, si diceva, rivolgendosi al governo attuale, che centinaia di lavoratori licenziati dai Pacciardi per discriminazione politica attendono ancora giustizia...

Il cantiere del Tirreno di Riva Trigoso inizia, ed è scarsi su un certo numero di lavoratori in trasferta all'Arsenale di La Spezia per alcuni lavori di riparazione ed approntamento di un cacciatorpediniere della Marina Militare...

Il costo della vita è in continuo aumento. Due punti recentemente approvati di contingenza costituiscono addirittura delle prese in giro nei riguardi della classe lavoratrice...

Il PSI ha fatto bene a riunire il Comitato Centrale e farà molte bene a luglio a trarre le dovute e logiche conseguenze della situazione. Il Paese è stufo! Gli errori della Democrazia cristiana non devono essere riversati sulla classe lavoratrice italiana...

La benedizione per i credenti che muoiono nelle carceri falangiste

Egregio direttore, ho letto sull'Unità del 14 maggio il brano finale della benedizione fatta da Papa Montini in occasione del ricevimento del nuovo ambasciatore spagnolo, all'indirizzo di Franco: «Che l'Onnipotente vegli sul carissimo Capo dello Stato e sul Governo»...

Ma tutti gli italiani e tutto il mondo conoscono le atrocità del mondo nei confronti del popolo spagnolo e nei confronti di tanti cattolici che languono nelle carceri di questo boia; la benedizione di Papa Montini sarebbe stata quindi apprezzata da pochissimi (e tra quei pochi i nostri «nostalgici»)...

Ma la cosa più assurda, secondo il mio parere, sta nel fatto che così poco tempo dalla morte di un Papa veramente umano, pronto a tendere la mano agli oppressi, si sia arrivati a benedire un boia senza ricordare i veri sofferenti che nelle carceri della Spagna falangista muoiono pregando, ma con la consapevolezza che il loro sacrificio contribuirà alla causa della libertà del popolo spagnolo dalla «unide fascista»...

Il pensiero Amelino Cicchetti di Roma e Palmira Ricci Massini di Scandicci (Firenze) ci avevano scritto esponendo un loro particolare problema. Ad entrambi abbiamo risposto, ma gli indirizzi sono risultati inesatti. Il pensionato di Roma risulta sconosciuto all'indirizzo di via Acqua Bulicante 107; la signora di Scandicci deve mandarci l'indirizzo preciso.

REMO MOSCA Luceo nei Marsi (L'Aquila)

GIARDINO (Tel. 894.946) Sotto l'albero Yum Yum, con J. Lemmon (VM 18) SA

MAZZINI (Tel. 351.942) Sotto l'albero Yum Yum, con J. Lemmon (VM 18) SA

MONDIAL (Tel. 834.876) Insieme a Parigi, con A. Hepburn (VM 18) SA

ROYAL (Tel. 770.549) La conquista del West (in cinerama) (tutte le 15-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

EMPIRE (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719) Cinque ore violente a solo cinema con V. Gassman (VM 18) SA

FIAMMA (Tel. 471.100) L'uomo che morì tre volte, con S. Baker (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

AFRICA (Tel. 830.718) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery (VM 18) SA

ALASKA Il principe dei vichinghi A. N. (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

AURELIO Le ditte ALFONSO (Tel. 393.269) Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol (VM 18) SA

AVORIO (Tel. 755.416) Anno 19 distruzione di Ercolano, con D. Paget Brewster (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

AVORIO (Tel. 755.416) Anno 19 distruzione di Ercolano, con D. Paget Brewster (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

AVORIO (Tel. 755.416) Anno 19 distruzione di Ercolano, con D. Paget Brewster (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

AVORIO (Tel. 755.416) Anno 19 distruzione di Ercolano, con D. Paget Brewster (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

DON BOSCO Gli arceri di Sherwood, con M. Chevalier (VM 18) SA

DON BOSCO Gli arceri di Sherwood, con M. Chevalier (VM 18) SA

DON BOSCO Gli arceri di Sherwood, con M. Chevalier (VM 18) SA

DON BOSCO Gli arceri di Sherwood, con M. Chevalier (VM 18) SA

DON BOSCO Gli arceri di Sherwood, con M. Chevalier (VM 18) SA

SALA URBE Riposo SALA VIGNOLI Riposo S. BIBIANA Riposo

SALA URBE Riposo SALA VIGNOLI Riposo S. BIBIANA Riposo

SALA URBE Riposo SALA VIGNOLI Riposo S. BIBIANA Riposo

SALA URBE Riposo SALA VIGNOLI Riposo S. BIBIANA Riposo

SALA URBE Riposo SALA VIGNOLI Riposo S. BIBIANA Riposo

CONCERTI AUDITORIO Oggi, alle ore 21.15 primo concerto della serie straordinaria a prezzi popolari organizzata dall'Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 689.569) Alle 21.30: «La sposa cristiana» di Terron...

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Cleopatra, con E. Taylor (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grosvenor di Parigi...

VARIETA AMBRA JOVINELLI (713.306) Alta infedeltà, con M. Manfredi (VM 18) SA

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Cleopatra, con E. Taylor (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Cleopatra, con E. Taylor (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

Secondo visioni AFRICA (Tel. 830.718) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery (VM 18) SA

ALASKA Il principe dei vichinghi A. N. (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

ALGERIA (Tel. 673.267) Luci della ribalta, con Charles Chaplin (alle 16-18-20-22-24-26-28-30) con G. Perzetti (VM 18) SA

Radio Varsavia Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

Radio Varsavia Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

Radio Varsavia Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

Radio Varsavia Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

Radio Varsavia Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

ANNUNCI ECONOMICI 21 CAPITALI SOCIETA' L. 50 L'IMPERO Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240.620...

ANNUNCI ECONOMICI 21 CAPITALI SOCIETA' L. 50 L'IMPERO Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240.620...

ANNUNCI ECONOMICI 21 CAPITALI SOCIETA' L. 50 L'IMPERO Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240.620...

ANNUNCI ECONOMICI 21 CAPITALI SOCIETA' L. 50 L'IMPERO Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240.620...

CIRCO DI MOSCA dal 27 maggio al PALASPORT presenta Il nuovo spettacolo 1964 con il celebre clown OLEIG POPOV Da oggi le prenotazioni al 48.77.76 - 47.14.03

noi LEGGETE donne

Radio Praga Dalle ore 13 alle 13.30 su onde corte di metri 30; dalle ore 15 alle 15.30 su onde corte di metri 30; dalle ore 19 alle 19.30 su onde medie di metri 223.

ANNUNCI ECONOMICI 21 CAPITALI SOCIETA' L. 50 L'IMPERO Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240.620...

ANNUNCI ECONOMICI 21 CAPITALI SOCIETA' L. 50 L'IMPERO Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240.620...



GIRO D'ITALIA Pace fatta tra Bailetti e Taccone: ma durerà?

Soler vice di forzosa Leveque

Sul campo di Marassi

Oggi l'anticipo Genoa-Inter

I due Nielsen a confronto



MILANO, 22. - Ieri pomeriggio sono stati interrogati dalla commissione giudicante della Lega i giocatori Fleming Nielsen e Domenghini dell'Atalanta e Harald Nielsen e Pascutti della Fiorentina...

Per i quarti di Coppa Italia

Roma - Atalanta al Flaminio

MILANO, 22. La presidenza della Lega Nazionale, tenuto conto degli impegni delle società ed in seguito alle delibere assunte dal comitato direttivo...

Un premio per il miglior laziale

Roma e Lazio si apprestano a sostenere gli impegni della penultima giornata...

La Lazio offre a Lorenzo 30 milioni

La Lazio offre a Lorenzo 30 milioni per assicurarsi i suoi servizi anche per il prossimo campionato...

Stasera al Flaminio Roma Grenoble

I francesi del Grenoble Rugby che incontreranno al Flaminio l'ignis Roma sono giunti a Termini Imerese...

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. La difficile strada che porta allo scudetto, e quella insidiosa della retrocessione, si incontrano domani nell'antico campo di Marassi...

Grosso scontro, dunque. Ed ostacolo quanto mai insidioso per gli uomini di Herrera...

Per il Genoa, invece, un paragrafo sarebbe sufficiente ad accennare tutti i problemi...

Per il Lazio, invece, un paragrafo sarebbe sufficiente ad accennare tutti i problemi...

Per quanto riguarda l'Inter, invece è in corso il ritiro di Marassi...

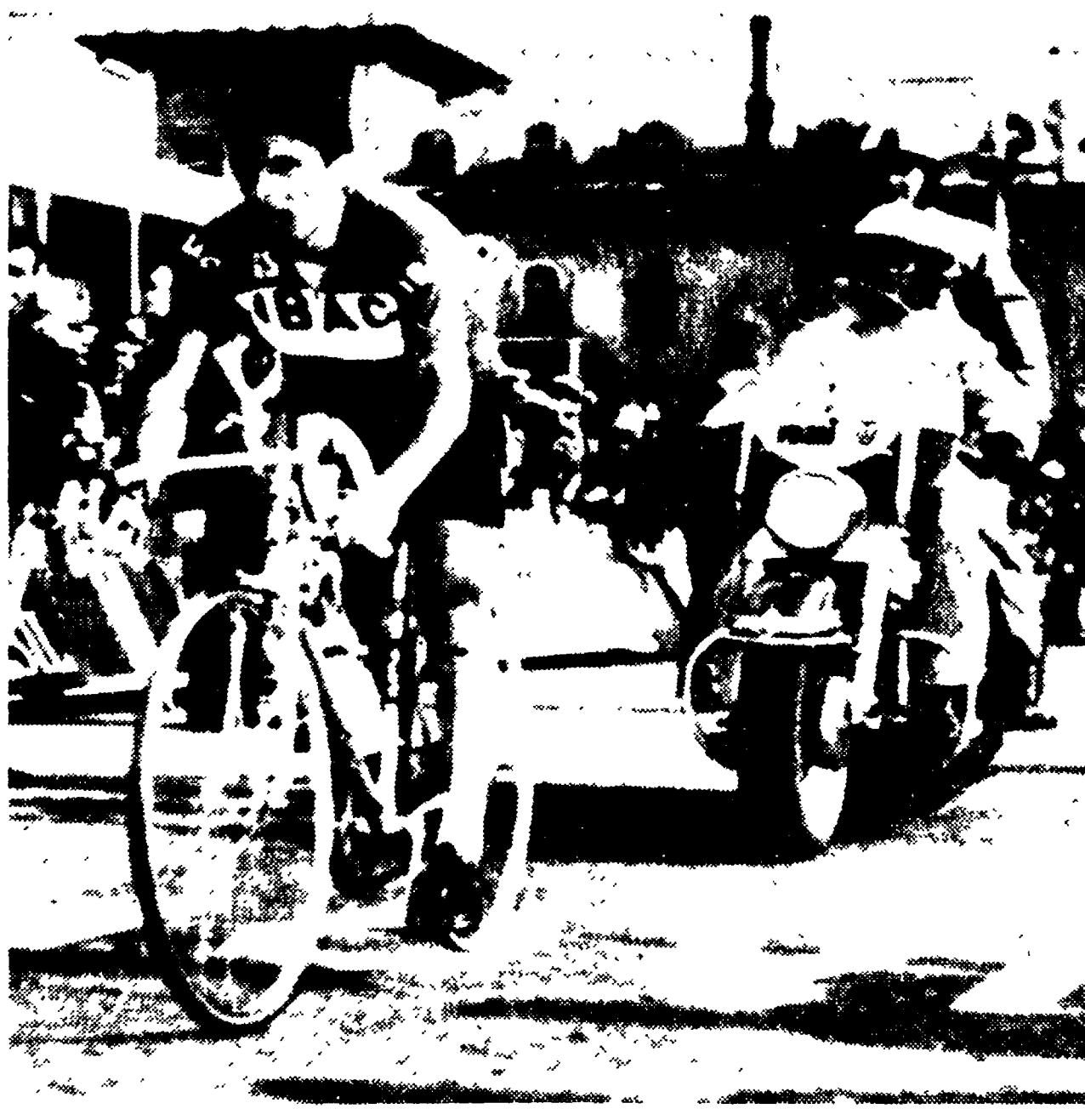
Da segnalare infine una iniziativa dell'Avanti!

La Lazio offre a Lorenzo 30 milioni per assicurarsi i suoi servizi...

Stasera al Flaminio Roma Grenoble

I francesi del Grenoble Rugby che incontreranno al Flaminio l'ignis Roma...

La Lazio offre a Lorenzo 30 milioni per assicurarsi i suoi servizi...



L'arrivo solitario dello spagnolo SOLER

L'altro spagnolo Gomez del Moral secondo a 8" - Seguono più distaccati Brugnam, Defilippis, Everaert e Battistini - Anquetil sempre maglia rosa

Zilioli rosicchia 17" ad Anquetil

Dal nostro inviato

LAVARONE, 22. Un pezzo di gesso, per favore? Grazie. Ci serve per scrivere sul nastro di quota 1200 due parole: «delusione» e «dispetto»...

La pigrizia dei nostri giovani capitani deriva una - forma mentis - si dà la faccia degli eroi. L'attaccare Anquetil nella prima, vera salita del «Giro»...

L'irruente Leveque controllato dallo spezzino

Visintin europeo a 32 anni

Scorrevole match di De Piccoli che batte lo svedese Norling

Motociclismo

Oggi le prove a Vallelunga



Gli assi mondiali della moto saranno impegnati domani sulla pista di Vallelunga nel 13° Gran Premio Roma...

Automobilismo

G.P. d'Olanda: tutti contro Hill



Dicelotti piloti di 9 nazioni parteciperanno domani al G.P. Automobilistico d'Olanda...

TORINO, 22

Il dettaglio tecnico SUPERVELTERS: Visintin (Spesio) kg. 63.000 b. Leveque (Francia) ai punti in 15 riprese...

LE CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo

- 1) Soler Angelino che percorre km. 148 in ore 4:17:29... 2) Gomez del Moral...

TORINO, 22

Il dettaglio tecnico SUPERVELEGGI: Bettini (Aosta) kg. 63.500 b. Lacerignola (Brescia) kg. 63.000 ai punti in 8 riprese...

LE CLASSIFICHE

- Carlesi a 1:17; 6) Zilioli a 2:19; 7) Poggiali a 2:26; 8) Ballo...

TORINO, 22

Il dettaglio tecnico SUPERVELEGGI: Bettini (Aosta) kg. 63.500 b. Lacerignola (Brescia) kg. 63.000 ai punti in 8 riprese...

LE CLASSIFICHE

- Carlesi a 1:17; 6) Zilioli a 2:19; 7) Poggiali a 2:26; 8) Ballo...

Attilio Camoriano

Adorni si ritira? In una caduta nel finale della tappa, Adorni ha riportato una emorragia al braccio sinistro...

LAVARONE, 22



La CISL e la « congiuntura »

Indifferenza verso i PP.TT.

Attraverso centinaia di riunioni, convegni, assemblee e dibattiti in tutta Italia, i postelegrafonici stanno preparando lo sciopero di martedì. In mezzo ai lavoratori è ormai maturata una piena coscienza della gravità e della necessità della lotta. Gli stessi iscritti alla CISL ed alla UIL dissentono apertamente e respingono gli argomenti con i quali alcuni loro dirigenti stanno alimentando una polemica contro l'azione del 26.

Le ragioni della « scelta » CISL, ce le dice candidamente il segretario generale nella sua dichiarazione di alcuni giorni fa, laddove accusa la Federazione postelegrafonica CGIL di « INDIFFERENZA VERSO LA DIFFICILE SITUAZIONE CONGIUNTURALE ». Fin troppo facile sarebbe rispondere qui con la battuta di un portalelettere CISL il quale, ascoltate attentamente le più severe preoccupazioni dei dirigenti per la « congiuntura », propose di inviare loro un telegramma d'invito a preoccuparsi un poco anche delle condizioni dei lavoratori.

Ma il discorso della CISL-PTT è più complesso e, mentre si sonda strutturalmente gli appelli dei vari ministri on. Pref. Colombo, ecc. ed in genere di tutti coloro che pensano di far pagare ai lavoratori le spese delle difficoltà economiche, si colloca nel contempo al di fuori di quegli stessi atteggiamenti di rifiuto che — nelle sue posizioni — più responsabili ed ufficiali — la CISL sta assumendo in materia di blocco delle retribuzioni. E come potrebbe pensare la CISL-PTT ad un blocco per tre-quattro anni degli stipendi di una categoria i cui livelli retributivi oscillano da un minimo di 17.300 lire mensili ad un massimo di 70.250 lire (dopo 30 anni di servizio) per il portalelettere, da 61.110 a 71.253 lire per l'impiegato dello sportello, da 36.342 a 101.530 lire per un dirigente di reparto?

Ecco perché, a tutti i sermone sulla difesa del potere d'acquisto in una situazione nella quale c'è tutta una tendenza a far dipendere i livelli dei consumi e degli stipendi dalle esigenze e dalle scelte dei gruppi privati, i postelegrafonici rispondono respingendo con sdegno l'invito a « stringere la cinghia » e si preparano a battersi uniti per difendere le loro lire, il loro avvenire.

Mario Mancini

La vertenza col governo al congresso SFI-CGIL

No dei ferrovieri a rifiuti e rinvii

Il rapporto fra lotta e riforme nell'intervento del vice segretario confederale Didò I « problemi facili » - Intervento del sottosegretario Lucchi

Dal nostro inviato RIMINI, 22. Se ci è consentita un'immagine ferroviaria diciamo che la tenuta di marcia del dibattito in corso da tre giorni al congresso dello SFI-CGIL, è in orario puntuale nel dar risalto ad una serie di problemi sindacali di estrema importanza. Tre sono gli argomenti sui quali è stato centrato oggi il dibattito: il rapporto fra azione rivendicativa e ruolo del sindacato, nella battaglia per la riforma e la programmazione privata. Se ciò si realizzasse, la programmazione non avrebbe senso. A coloro che invitano i sindacati a muoversi con estrema moderazione, che chiedono una tregua rivendicativa, noi indichiamo perciò questa insidiosa manovra padronale come il vero pericolo da eliminare, se si vogliono risolvere i problemi della congiuntura e quelli futuri.

In questo quadro — ha aggiunto Didò — non possiamo accettare nei nostri rigidi il rifiuto che sta alla base della posizione governativa nei confronti degli statali e dei ferrovieri in particolare, così come della utilizzazione dei fondi previdenziali. Didò ha poi espresso il consenso della CGIL alla linea SFI. Anche noi affermiamo — ha detto — che discutere subito il riassetto, significa fare un discorso globale, che invece obbligatoriamente la riforma della azienda, nel quadro di una nuova politica dei trasporti. Non c'è contrasto tra riassetto e riforma, nei tempi di attuazione, sulla cui gradualità e peso il sindacato ha offerto continue prove di responsabilità per una equa soluzione.

Come è possibile infatti pensare ad una riforma delle sole strutture, lasciando per altri tre, quattro anni, le condizioni dei ferrovieri ancorate a metodi tecnici e amministrativi superati? Ferretti, della Segreteria nazionale, ha parlato del « contratto » di riforma delle strutture del sindacato SFI, a condizione di ottenere una articolazione rivendicativa e di potere contrattuale alla base, il decentramento acquista valore permanente. Bisogna individuare i centri di contrattazione e decisioni dell'azienda per definire le misure del decentramento organizzativo.

Su tale problema hanno parlato fra gli altri Panelli di Torino, Frullini di Firenze, Demoni di Genova che ha illustrato la grave, incredibile condizione degli assuntori su cui grava un regolamento e una legge fascista. Ha poi parlato la parola la compagna Gioietta Torrigni, segretaria del sindacato ferroviario a Firenze. Per nulla intimorita di essere una delle poche rappresentanti delle circa 300 donne entrate dal '62 negli organici dell'azienda, ella ha posto con molta energia le questioni femminili: problema sociale — maternità, infortunio —; problema dei contributi assicurativi doppi (pagati cioè da marito e moglie); estensione della concessione di viaggio al coniuge, cosa che oggi è inspiegabilmente negata a questi dipendenti delle ferrovie.

« I problemi facili », che non sono delegati dimenticati nei suoi interventi, sono quelli del dopolavoro (per il quale si rivendica una attività a livello qualificato) e della sua democratizzazione; quella della Provvida, che pretende ora tre miliardi per il suo ammodernamento mentre i ferrovieri ne chiedono il passaggio all'organizzazione cooperativa unitaria della categoria; l'istituzione di centri diagnostici a livello compartimentale contro il dilagare delle malattie professionali fra i ferrovieri.

A conclusione della o-

Dall'Assemblea siciliana

Approvata la legge per le zolfare

Previsto l'esproprio per i proprietari inadempienti - Manifestazione di minatori a Palermo



Silvestro Amore

Per il contratto

Gasisti: iniziato lo sciopero di 48 ore

Intervento della polizia contro i lavoratori dell'ENEL di Napoli - Fermi per otto giorni gli spedizionieri

Sciopero piloti civili

L'Associazione Nazionale Piloti Aviazione Civile ha proclamato uno sciopero di 48 ore, a partire dal 24 del 1° giugno. Lo sciopero interesserà tutte le linee nazionali ed internazionali servite da compagnie aeree italiane. Motivo dello sciopero è « detto in un comunicato — l'indiscriminata assunzione di piloti stranieri da parte della nuova compagnia aerea - ATI (Aereo Trasporti Italiani) con sede in Napoli, che eserciterà a partire dal 3 giugno alcune linee nazionali in sostituzione dell'Alitalia. L'impegno esclusivo di piloti stranieri che avviene in violazione delle norme vigenti, è il risultato della indifferenza delle autorità governative nei confronti del problema della qualificazione professionale dei piloti, che ha determinato l'attuale carenza e minaccia di proscioglimento dei piloti gravi conseguenze nel futuro, non essendo prevista la possibilità di istituire ed addestrare piloti italiani sul nuovo aeromobile « Fokker » che l'ATI — adibisce per l'esercizio delle sue linee.

BRACCIANTI — Sempre 30 mila braccianti delle province campane di Napoli, Salerno, Caserta e Avellino

Contro i licenziamenti

Pistoia: metallurgici fermi per 24 ore

I metallurgici della provincia hanno effettuato oggi uno sciopero unitario di 24 ore contro i licenziamenti e la riduzione dell'orario di lavoro, per i premi di produzione, i cottimi e la revisione delle qualifiche. Lo sciopero è indetto dai tre sindacati, è stato proclamato anche in risposta alla provocazione attuata dalla direzione della SMI (Società metallurgia italiana) che ha licenziato per rappresaglia il dirigente sindacale Panattoni. Manifestazioni pubbliche si sono svolte a Pistoia, Bastia e Pescia. Nel capoluogo, in particolare, ha avuto luogo una affollata assemblea di lavoratori e cittadini, nel corso della quale i dirigenti sindacali hanno denunciato con forza le provocazioni padronali, rievocando tra l'altro come l'invito degli in-

Venerdì 29

Riforma agraria: assemblea a Roma

Venerdì 29 maggio, alle ore 9, si svolgerà a Roma al Teatro Brancaccio l'assemblea nazionale per la riforma agraria. La manifestazione sarà presieduta dall'on. Genaro Miceli, presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole. La relazione sarà svolta dal vice segretario della CGIL, Fernando Montagnani. I lavori saranno conclusi dal sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Nel n. 21 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Krusciov in Egitto (editoriale di Palmiro Togliatti)
● Ancora sul rapporto democrazia-socialismo: risposta a Lombardi (Pietro Ingrao)
● Legge urbanistica: vecchi e nuovi legami tra rendita e profitto (Lucio Magri)
● L'ipoteca di Giolitti sul fondo pensioni (Giovanni Berlinguer)
● Le cronache del regime di « Civiltà cattolica »: come i gesuiti appoggiarono le imprese del fascismo
● La CIA pensa ancora all'aggressione di Cuba? (Gianfranco Corsini)
● Dialogo sul programma algerino (intervista con l'economista polacco Czeslaw Bobrowski)
● Il ruolo dei militari nelle lotte del Terzo mondo (Asiatiens)
● Proposte per la salvezza del cinema italiano (Lino Micciché, Calisto Tanzi, Mino Argentieri)

NEI DOCUMENTI Le sette lettere scambiate tra il Partito comunista dell'URSS e il Partito comunista cinese

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE di opere a carattere enciclopedico PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA ASSUME VENDITORI AMBOSESSI IN TUTTA ITALIA

Sicilia Rottura tra Sofis e monopoli

I rappresentanti Edison, Montecatini, Italcementi e FIAT votano contro il bilancio della società finanziaria

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. Nel corso di una burrascosa riunione dell'assemblea degli azionisti della Società Finanziaria Siciliana, e dopo aver duramente attaccato gli accordi tra la Regione e l'ENI (che prevedono la concessione di finanziamenti all'Ente di Stato, tramite appunto la SOFIS) i rappresentanti dei monopoli della Edison, della Montecatini, dell'Italcementi e della FIAT che, con meno di tre miliardi, sono titolari del 10% del capitale azionario della « Finanziaria », hanno votato ieri sera contro il bilancio della Società. Il bilancio è stato approvato ugualmente, con il voto dell'azionista maggioranza — e cioè la Regione — e con quello degli istituti bancari.

La spaccatura verticale registrata dall'assemblea degli azionisti della SOFIS, acquista un significato politico assai rilevante. I rappresentanti del monopolio, infatti, hanno portato avanti una manovra a largo raggio, sin qui sistematicamente fallita, per assicurarsi il controllo della Società e quindi dei suoi finanziamenti. A questo scopo rispondono, del resto, l'accordo capestro (bloccato per iniziativa dei comunisti) tentato fra la SOFIS e la Montecatini Da quel momento si sviluppò, a Roma e a Palermo, una manovra sempre più serrata (avallata dai gruppi dorotei) del grande capitale privato, per estromettere l'ENI dalla gestione della manovra che ha raggiunto ieri all'assemblea degli azionisti il momento più drammatico e clamoroso. Ad uno ad uno i rappresentanti dei quattro big del capitale privato hanno contestato ai soci di maggioranza dapprima singoli aspetti della politica economica della Finanziaria e poi la esiguità degli interessi richiesti all'ENI per i mutui. Infine — dopo aver compreso che la strumentalità dei loro rilievi era sin troppo scoperta — essi hanno contestato la validità complessiva degli indirizzi della SOFIS.

Pur di aver campo libero — e preoccupati delle reazioni dei circoli politici regionali alla loro offensiva — i rappresentanti del capitale privato non hanno esitato ad attaccare personalmente, in base ad un cavillo procedurale, l'intero capogruppo parlamentare del PSIDUP all'Assemblea, on. Corallo, che pure è azionista della SOFIS, ma non aveva depositato in tempo la sua unica azione. Corallo ha rinunciato a far valere i suoi diritti dichiarando ironicamente « di non voler turbare i sonni della Montecatini », ed ha abbandonato la sala in segno di protesta. A far recedere i rappresentanti dei monopoli dalla loro posizione non è stato neppure l'intervento del presidente della Regione D'Angelo il quale sollecitava una maggiore considerazione per un ex presidente dell'azienda, il quale è il compenso Corallo.

g. f. p.

Montecatini e consorzi: sciopero a Crotone

CATANZARO, 22. Anche oggi i lavoratori della Montecatini di Crotone hanno scioperato compatto, per protesta contro la rappresentanza attuata dall'azienda. Alla lotta hanno aderito anche i dipendenti delle imprese che eseguono lavori all'interno dello stabilimento. Al cento per cento, inoltre hanno scioperato i dipendenti dei consorzi di benefici della provincia e quelli delle opere forestali.

IO VI SVELO IL MIO SEGRETO PER GUARIRE LA SETE! L'AIRAN DEEL BEBUDINO mezzo bicchiere di yogurt si completa con acqua e si aggiunge succo di limone. Non zuccherare. Due bicchieri al giorno tolgono la sete anche nel più torrido deserto. YOMO BLU gratis potrete ricevere l'opuscolo « LINEA E SALUTE » scrivendo a: YOMO - PARCO RAVIZZA, 8/A MILANO LEGGETE noi donne



Un articolo di Togliatti su « Rinascita »

# KRUSCIOV NELLA RAU « lezione dei fatti » per il PC cinese

### Il problema dell'opportunità di una conferenza internazionale dei partiti comunisti non può essere trattato come una questione di principio e facendone oggetto di un'agitazione

Rinascita che esce oggi pubblica un articolo del compagno Palmiro Togliatti dedicato al viaggio di Krusciov in Egitto. Il viaggio — egli scrive — è assunto il valore di una affermazione di principio e quasi di un simbolo. È il simbolo di una indispensabile unità di tutte le forze di progresso che operano per il rinnovamento di tutte le società umane. Ed è il segno concreto, quasi un trionfo, di una giusta linea politica.

Difatti l'aiuto sovietico all'Egitto per la costruzione della diga di Assuan e il viaggio di Krusciov che hanno conquistato all'URSS una posizione di particolare prestigio e influenza in questa parte del mondo, sono a la riprova, nei fatti, — scrive Togliatti — di alcune delle nostre tesi fondamentali circa il mutamento delle strutture del mondo e circa la parte che spetta ai paesi socialisti, ed in prima linea proprio all'Unione Sovietica, di fronte al vittorioso movimento di emancipazione dei popoli oppressi dal colonialismo e ai compiti che a questi Stati si pongono, in una complessa azione che tende, da un lato, a evitar di cadere in altra forma sotto il potere dei grandi paesi capitalistici, dall'altro lato a dare vita a regimi economici e politici nuovi, di contenuto popolare e progressivo, e dove non risorgano le vecchie forme dello sfruttamento capitalistico.

Ci troviamo quindi di fronte, nella pratica, — prosegue Togliatti — uno dei più gravi problemi che stanno al centro, allo stesso tempo, del dibattito che si sta svolgendo nel movimento internazionale operaio. A questo punto Togliatti ribadisce con chiarezza come i dirigenti del Partito comu-

nista cinese, nel loro sforzo tendente a far dimenticare il peso che la vittoria dell'Ottobre e il successo della costruzione socialista hanno avuto nel crollo così rapido del colonialismo, esprimano posizioni che coincidono o tendono a coincidere con quelle della grande stampa reazionaria. Dalle posizioni cinesi — osserva Togliatti — deriva, per i paesi di nuova libertà, una strategia che li porta all'isolamento nella lotta contro il colonialismo da quelle forze rivoluzionarie che oggi hanno nel mondo una funzione decisiva — paesi socialisti e movimento operaio e democratico dei paesi capitalistici più avanzati. Togliatti afferma che le posizioni cinesi debbono essere dunque « confutate, contraddette e battute; ma anche in questo campo è nostra opinione che, accanto agli scritti e alle argomentazioni, ciò che più conta e decide sono i fatti ».

« Si sta dibattendo il problema — prosegue a questo punto Togliatti — della convocazione di una conferenza mondiale del nostro movimento e vi è anche chi tratta questo problema in tono di agitazione, quasi facendone una questione di principio, mentre si tratta, invece, di studiare bene la necessità e l'opportunità di adottare una misura dalla quale possono derivare conseguenze di varia natura, le une favorevoli, le altre meno. Ma qualunque possa essere l'esito di una conferenza internazionale e anche nella migliore delle ipotesi, si può pensare che essa si possa chiudere con un trionfo successivo, qual è quello che la giusta politica dell'Unione Sovietica ha raccolto con il viaggio del suo primo ministro in Egitto e, più in generale, con

l'aiuto dato per la costruzione della diga di Assuan? Una conferenza, se va bene, orientata giustamente dei quadri; se va male può rendere anche più profondo il pericoloso distacco oggi esistente ».

« Né dicendo queste cose — conclude Togliatti — noi vogliamo fare una formale contrapposizione tra la proclamazione di una politica giusta e la pratica della sua applicazione. Vogliamo soltanto dire che più dovrebbe contare e più conta, oggi, ciò che mediante l'azione, consolidata e avanzata il fronte unitario di tutte quelle forze che lottano per trasformare le strutture del mondo, aprendo la via alla costruzione di società nuove. Quanto ai compagni cinesi, anche per loro pensiamo che la lezione dei fatti valga di più di quella degli argomenti, al momento presente ».

« Si sta dibattendo il problema — prosegue a questo punto Togliatti — della convocazione di una conferenza mondiale del nostro movimento e vi è anche chi tratta questo problema in tono di agitazione, quasi facendone una questione di principio, mentre si tratta, invece, di studiare bene la necessità e l'opportunità di adottare una misura dalla quale possono derivare conseguenze di varia natura, le une favorevoli, le altre meno. Ma qualunque possa essere l'esito di una conferenza internazionale e anche nella migliore delle ipotesi, si può pensare che essa si possa chiudere con un trionfo successivo, qual è quello che la giusta politica dell'Unione Sovietica ha raccolto con il viaggio del suo primo ministro in Egitto e, più in generale, con

Le recenti iniziative della politica estera sovietica

# Ampio risalto in URSS ai viaggi di Krusciov e Mikoian

La « Pravda » pubblica le posizioni espresse dal recente CC del PC belga

**Dalla nostra redazione**  
MOSCA, 22.

I due principali membri del governo sovietico essendone assenti da vari giorni, Mosca attraversa un periodo di relativa calma politica. Gli avvenimenti dominanti, quelli cui anche la stampa dedica gran parte del proprio spazio, sono i due viaggi che Krusciov e Mikoian stanno compiendo contemporaneamente in Egitto e in Giappone.

Il viaggio di Krusciov è, naturalmente, quello che suscita maggiore interesse. I suoi episodi sono tuttavia abbastanza noti perché si possa aggiungere, da Mosca, qualcosa a ciò che si sa già. Qui, del resto, anche la stampa non accompagna con nessun commento, gli ampi resoconti che dedica alla visita, e la pubblicazione integrale dei discorsi che quotidianamente pronunciano Krusciov e Nasser. In linea generale però si tende a vedere nello

svolgimento del viaggio, non solo uno sviluppo dei rapporti molto stretti che esistono fra i due paesi, ma anche la conferma di una positiva evoluzione in tutto il regime egiziano, che già prima della partenza di Krusciov era stata registrata dagli osservatori sovietici.

Meno noti sono gli episodi della missione che sta compiendo Mikoian in Giappone. All'inizio questo viaggio era stato commentato dalla stampa occidentale come una iniziativa prevalentemente, se non esclusivamente, anticinese. Da Mosca questa appare come una interpretazione ovvia ma non molto perspicace. I rapporti tra l'URSS e il Giappone non sono mai stati facili né doppioghera. Fra i due paesi, sebbene esistano relazioni diplomatiche, non vi è ancora un trattato di pace; il messaggio di Krusciov, che Mikoian ha consegnato a Ikeda proponendo appunto che si riprendessero le trattative per concluderlo.

Oggi Mosca cerca di dare un nuovo impulso alle relazioni con Tokio mettendo a profitto un crescente interesse che gli stessi giapponesi dimostrano nei confronti dell'URSS. Un interesse economico, innanzitutto: il Giappone ha bisogno di esportare e l'Oriente sovietico è un mercato di prim'ordine. Da qui la rinnovata proposta di Mikoian di aumentare gradualmente ad un miliardo di dollari l'interscambio fra i due paesi e di concludere un accordo commerciale per cinque anni.

Durante tutto il viaggio Mikoian ha sottolineato l'opportunità di un'azione comune sovietico-giapponese — per porre al bando le armi atomiche. Egli è rimasto per più di una giornata a Hiroshima, che è ormai il centro spirituale del movimento nipponico contro l'armamento nu-

clear. Nel suo messaggio a Ikeda, Krusciov chiedeva che i due paesi lanciassero insieme un appello per la fine degli esperimenti sotterranei. Si diceva così il possibile terreno di incontro. La conclusione di un trattato di pace potrebbe essere l'apertura di una fase nuova nei rapporti tra le due capitali; ma per il momento, ad essa si frappongono ancora diverse difficoltà.

Della tensione esistente con la Cina, Mikoian non ha quasi fatto allusione nel suo viaggio a Mosca. L'argomento resta però più che mai in primo piano. Si segnalano episodi nuovi della lotta in corso nel movimento. Al recente congresso dei comunisti francesi, la Pravda ha dato un risalto molto forte. Invece la posizione del partito belga, così come si è manifestata nella sessione del Comitato Centrale tenuta dieci giorni fa a Bruxelles, i comunisti belgi sono favorevoli ad una conferenza del movimento; chiedono però che questa non si limiti alla polemica anticinese, ma approfondisca l'analisi del mondo moderno e migliori le norme che debbono presiedere ai rapporti fra i partiti.

Un altro interessante documento, riportato dalla stampa, è la dichiarazione comune firmata dai partiti comunisti di Ceylon e dell'Australia; due partiti, in cui i comunisti cinesi hanno provocato ed appoggiato delle scissioni. Entrambi condannano le posizioni di Pechino alla luce di questa difficile esperienza diretta che essi hanno dell'attività di rottura incoraggiata dai cinesi in tutto il movimento. Anche il loro comunicato si pronuncia per una conferenza internazionale.

Giuseppe Boffa

Parigi

# Un altro candidato sostituirebbe Defferre?

La discussione sul « signor X » è stata riaperta in seno alla SFIO in seguito alle posizioni assunte dal Congresso del PCF

Dal nostro inviato

PARIGI, 22.

Dopo il 17 congresso del PCF, la SFIO ha in questi giorni, attraverso due editoriali di Claude Foudier apparsi sul *Populaire*, espresso un giudizio, nell'insieme favorevole, sull'andamento di queste assise per ciò che concerne gli sviluppi di una politica unitaria.

Per la SFIO, il tono del congresso è nuovo in quanto, nel fondo, non si tratta più di fronte unico che viene richiesto dai comunisti, ma di coesistenza. Secondo la SFIO, è una pagina della storia del PCF « sul punto di essere voltata, con lentezza, con precauzione, con continuità »; e un riavvicinamento, una volta escluso come impossibile, può essere adesso prospettato.

Piuttosto che sulla elaborazione di una linea di convergenza più o meno organica fra le due forze della sinistra, la coesistenza-collaborazione si eseciterà però, almeno per il momento, soprattutto sul terreno elettorale, negli accordi che interverranno attorno alla presentazione di un candidato antigolista.

Il PCF ha rafforzato la critica contro Defferre, affermando che si rifiuterà di votare per il sindaco di Marghiglia e chiedendo, invece, o un candidato unico con la SFIO, sulla base di un programma minimo oppure di raggruppare i voti attorno ad un candidato della opposizione che non faccia discriminazioni nei confronti dei comunisti e su cui il PCF possa riversare i propri voti al secondo turno elettorale. In caso contrario, i comunisti presenterebbero un proprio candidato.

Da questa presa di posizione, Guy Mollet si vede autorizzato, e senza soffrire, a riaprire la discussione sulla validità della candidatura Defferre. Questa era stata approvata il primo di febbraio, malgrado il parere negativo del segretario generale della SFIO e si era d'al-

tra parte presentata, fin da allora, come una candidatura più radical-moderata che socialista, legata, come è apparso, ai gruppi filo americani e atlantici del capitale francese.

Defferre sembra adesso in netto declino e pressoché sul punto di venir liquidato dalla stessa SFIO. Il Signor X sta dunque per essere ringhiottito dalle acque da cui emerse, senza la grazia di Venere, alla fine del '63.

I nomi dei nuovi eventuali candidati non sono numerosi. Ad avviso di chi scrive, Guy Mollet pensa ancora e soprattutto ad una candidatura Mendes-France, vale a dire ad un tipo di leader che non obblighi la SFIO a pagare le spese dell'operazione elettorale anche nei confronti dell'alleanza col PCF. E così, l'ex presidente del Consiglio, che giocò un ruolo decisivo contro la CED, dando il via alla politica di disimpegno militare dal-

l'America, potrebbe vedere le sue azioni in improvviso rialzo. Mendes opererebbe, tutto sommato, una sorta di saldatura tra il suo passato e l'aspetto più popolare della politica del presidente francese, vale a dire l'indipendenza e l'autonomia della Francia dagli Stati Uniti d'America.

Nel secondo editoriale del *Populaire*, viene ribadita ancora una volta l'impressione della SFIO che « una discussione più larga diventa possibile nel Partito comunista » perché « questo ha riconosciuto, di fatto e di diritto, il socialismo come movimento maggiore, indipendente, e parte integrante del movimento operaio ». L'articolo conclude tuttavia che « il problema della sincerità (del PCF) resta aperto ». In questo stesso numero del *Populaire*, con un altro articolo inserito tipograficamente nel testo stesso di Foudier, la SFIO registra inoltre polemiche quella che essa chiamava « la minaccia che pendeva sulla Unione degli studenti comunisti » e la sua prospettiva di dissoluzione in un'unica organizzazione della gioventù.

Secondo *Le Populaire* la minaccia di riassorbimento dell'Unione e la ventilata soppressione di *Clarté* (« il giornale non si chiama Chiazza ma Confusione », aveva detto Jeannette Vermeersch dalla tribuna del 17. Congresso, respingendo l'emendamento di alcuni delegati che chiedevano che il periodico venisse aiutato economicamente dal partito) nascono dalla decisione presa in aprile dal comitato di redazione del giornale di pubblicare l'articolo del compagno Togliatti sulle divergenze col Partito comunista cinese, apparso su *Rinascita*. La pubblicazione di questo saggio che d'altra parte, secondo i socialisti, era anonimo sarebbe infatti stata disapprovata dalla Direzione del PCF.

Maria A. Maccocchi

Università di New York

## Uova marce contro il governatore razzista del Mississippi

NEW YORK, 22.

Urla, insulti e lanci di uova marce hanno caratterizzato le reazioni di circa duemila studenti dell'Università di New York, in maggioranza bianchi, di fronte a un discorso pronunciato ieri in quell'ateneo dal governatore razzista del Mississippi, Ross Barnett.

Quest'ultimo, ben protetto dalla polizia, ha letto la sua conferenza sostenendo che il

progetto di legge governativo sui diritti civili è « tirannico e di ispirazione comunista ».

A Oklahoma City la Chiesa presbiteriana americana si è scelta per la prima volta un presidente negro: il reverendo Edler Hawkins, di New York. Il pastore Hawkins è stato eletto con 465 voti contro 368. Egli si reccherà prossimamente in Africa, in Germania e a Roma dove, egli ha detto, spera di potersi incontrare con il Papa

# la nuova superautomatica

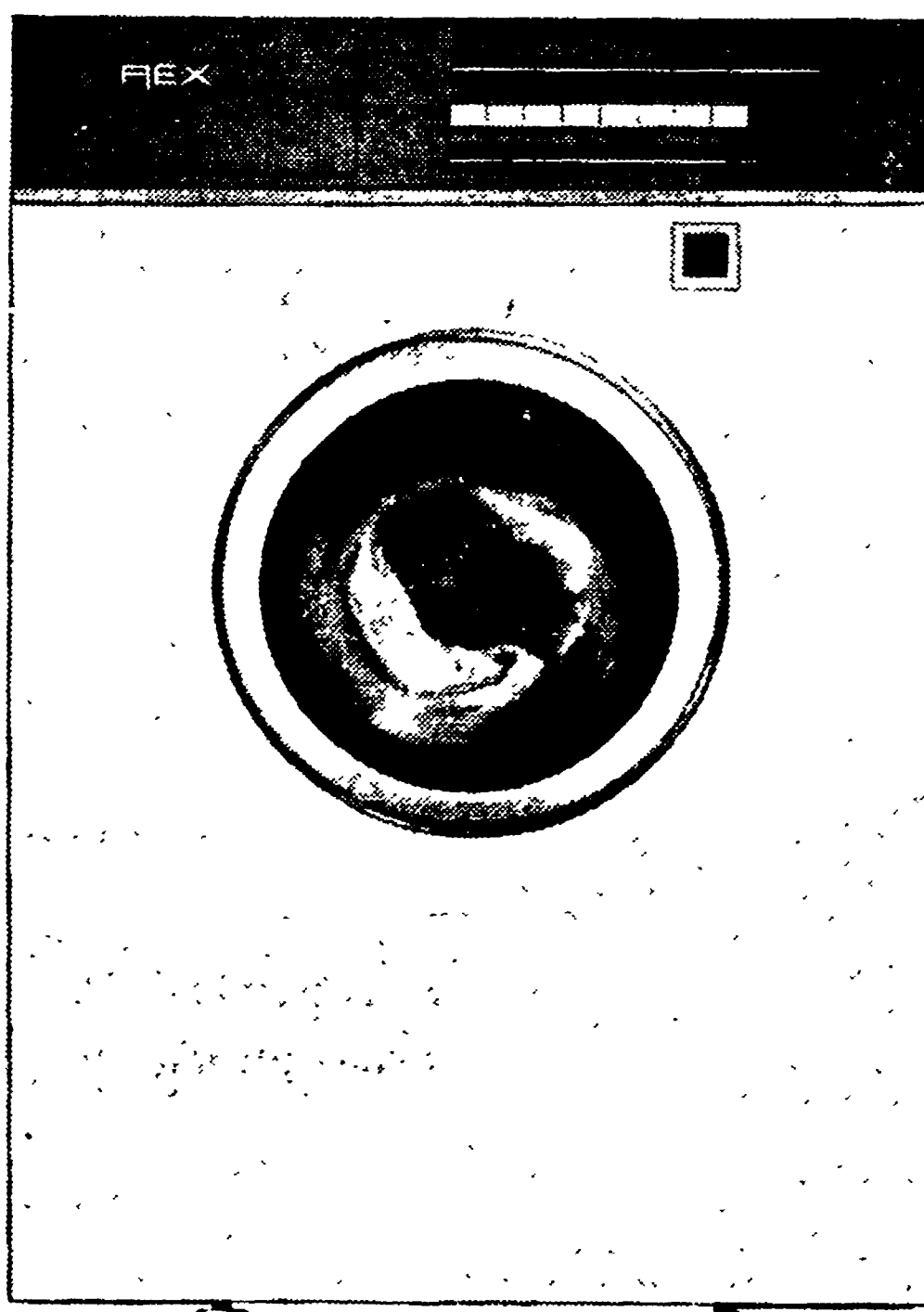


## una lavatrice "intelligente"

- \* perchè esegue programmi "specializzati" di lavaggio scegliendo automaticamente per ogni tipo di tessuto:
  - il tempo di lavaggio
  - la quantità d'acqua
  - la temperatura
  - l'azione lavante (energica o delicata)
  - il tipo di lavaggio (con o senza prelavaggio - con o senza centrifugazione)
  - il numero di risciacqui

- \* perchè - premendo un solo pulsante - ogni programma si svolge dall'inizio alle fine con automatismo totale

è come possedere  
**6 lavatrici in una**  
ognuna costruita appositamente e "specializzata" per il lavaggio di un determinato tessuto



Le lavatrici REX hanno il Marchio di Qualità.

L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia.

**REX**  
È UN PRODOTTO ZANUSSI

modelli da lire

# 99.900

Con la Superautomatica 290, la REX vi offre oggi la gamma di lavatrici più completa in Italia

in su

+ dazio

LV 6403







Battaglia al Consiglio regionale sardo

Catanzaro: inchiesta sui Consorzi raggruppati di bonifica

# Il Pci chiede l'abbuono dei debiti dei contadini



# Opere per miliardi non funzionano

## SPERPERI ANCHE NEL SETTORE IRRIGUO

Come è stato «realizzato» il programma di irrigazione nella Bassa Valle del Neto, nella Piana di S. Eufemia, nella Piana di Davoli — Grande «pappata» per l'invaso sul Melito? — In letargo l'amministrazione provinciale

Carbonia

# La Dc vuole imporre il commissario!

L'esigenza di appoggiare la lotta operaia per l'attuazione del programma carbo-chimico non consente vuoti di potere. Responsabile appello al Psi a non cedere alla faziosità d.c.



Dopo le recenti grandi lotte operaie e popolari, a Carbonia il dibattito politico sugli sviluppi da imprimere al movimento operaio è ripreso. La Dc tenta di dividere lo schieramento popolare: perciò tenta faticosamente di rovesciare l'amministrazione comunale per installare un commissario. Ma ciò, oltretutto, indebolirebbe la lotta operaia. Nella foto: manifestanti contro l'emigrazione e per l'attuazione del programma carbo-chimico

CAGLIARI, 22. Contro l'amministrazione comunale di Carbonia, tradizionalmente diretta dai partiti operai e sviluppata, in questi mesi, un fazioso attacco della Dc, favorito dagli elementi ultranisti del Psi, inteso ad imporre alla città la gestione commissariale. Il partito di governo dimostra ancora una volta la volontà di subordinare ai fini faziosi del suo anticomunismo gli interessi della popolazione. In questa circostanza il Psi, e particolarmente la segreteria della Federazione, ha ceduto all'attacco democristiano, pur sapendo bene che nessun'altra maggioranza può essere costituita nel Consiglio comunale, e pur non ignorando che l'attacco ha come scopo quello d'imporre alla città una gestione commissariale.

La situazione determinata dall'amministrazione commissariale di Carbonia è stata oggetto di un lungo esame, avvenuto nei giorni scorsi, da parte della segreteria regionale del Pci e della segreteria della Federazione comunista del Sulcis. Sin dal momento in cui i socialisti, dopo la scissione e la nascita del PsiUP, chiesero per primi di riesaminare la situazione della Giunta comunale, ed anche successivamente, quando gli assessori del Psi unitamente al partito socialista in corso di trattative prentarono le dimissioni, i comunisti di Carbonia hanno sempre e ripetutamente ribadito l'esigenza di respingere l'ipotesi della gestione commissariale, dichiarando di ritenere validi l'azione e lo schieramento scaturiti dalle elezioni del 1960.

I comunisti propongono anzi una più consistente presenza del Psi negli organi rappresentativi della città, fino a dichiararsi disposti a giungere al ritiro della delega al vice sindaco del PsiUP. Non si ritiene, invece, né realistica né opportuna la posizione assunta dal Psi nei confronti del PsiUP, la cui esistenza non poteva essere ignorata e umiliata. Soprattutto perché erano passati al nuovo partito socialista unitario cinque degli otto consiglieri eletti nel novembre del 1960 nella lista del Psi.

Oggi, di fronte all'attacco della Dc e dei suoi alleati, di fronte al cedimento del Psi, nell'assenza di un'altra maggioranza e sotto la minaccia di un commissario prefettizio, sia la segreteria regionale del Pci che la segreteria della Federazione del Sulcis, in un documento indirizzato ai partiti comunisti della città, si è sollecitati a riaffermare l'esigenza di mantenere alla città di Carbonia una rappresentanza elettiva che responsabilmente assicuri i suoi compiti d'ini-

La proposta di legge presentata dalla Giunta assicura il credito solo alle grosse proprietà

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Una vivace battaglia sui problemi contadini si è aperta al Consiglio regionale in occasione del dibattito su una proposta di legge della giunta concernente la costituzione di un nuovo fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole. Il gruppo del Pci — ha detto il compagno Alfredo Torrente intervenendo nel dibattito — non sottovaluta l'importanza del disegno di legge, sia per l'entità della spesa, sia per il significato politico che viene ad assumere a due anni di distanza dalla legge n. 588 per il piano di rinascita e dopo la conferenza regionale sull'agricoltura. Si tratta di un ulteriore finanziamento della legge Costa e quindi di una riconferma della linea politica della Dc. Il Pci ribadisce pertanto il suo giudizio negativo.

La legge Costa, partendo dalla constatazione della inadeguatezza della legge creditizia agraria nazionale e della situazione debitoria estremamente grave in cui si trovavano gli agricoltori, si proponeva, a detta dei suoi presentatori, di dare ossigeno all'agricoltura per permetterle di inserirsi competitivamente nel Mercato comune europeo. L'opposizione del gruppo comunista fu allora aperta e chiara e basata sul convincimento che la grave situazione debitoria non era che un aspetto della crisi generale dell'agricoltura. In realtà tale crisi era causata principalmente dalla arretratezza delle strutture e dal dominio dei monopoli sui mercati di consumo.

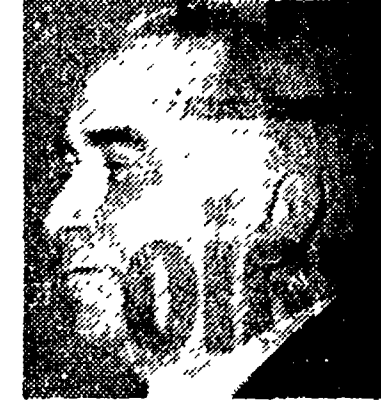
La legge Costa non affrontava, d'altra parte, neppure il problema del credito agrario, ma tendeva piuttosto a conservare la vecchia struttura creditizia. I comunisti avevano previsto che quella legge sarebbe andata a favore degli istituti di credito, dei consorzi agrari, dei grossi proprietari, e di operatori neanche impegnati in agricoltura; presentando perciò degli emendamenti che tendevano a modificarla. La maggioranza si è respinta sostenendo che così come era la legge avrebbe favorito lo sviluppo dell'agricoltura. L'esperienza ha confermato la validità del giudizio negativo allora dato dai comunisti.

Le due banche che hanno stipulato la convenzione con la Regione hanno potuto carpire agli agricoltori un'abbandante messe di interessi. L'esperienza ha confermato la validità del giudizio negativo allora dato dai comunisti. Ed ora la nuova legge in discussione (che stabilisce lo stanziamento di altri dieci miliardi per i mutui), segue la stessa strada, senza altro modificare in alcun modo il meccanismo del credito agrario. Perciò — ha sostenuto il compagno Torrente — il disegno di legge della Giunta non è altro che una conferma della vecchia politica conservatrice.

Il gruppo comunista ha pertanto chiesto una modifica radicale della maggioranza, e ad tal fine ha annunciato la presentazione di un emendamento che prevede l'impiego dell'intera somma stanziata per l'abbuono dei debiti dei contadini, perché possano fruire anche del credito agrario.

Giuseppe Podda

# Longo parla a Cagliari



CAGLIARI, 22.

Come annunciato, domenica, alle ore 9.30, nel teatro Olympia il compagno On. Luigi Longo, vice segretario generale del Pci, parlerà ai comunisti ed alla popolazione sul tema «Nuova maggioranza nella Regione e nel Paese per la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno».

In apertura della manifestazione parlerà il compagno On. Umberto Cardia sulla situazione politica dell'isola.

Dal nostro corrispondente

CAATANZARO, 22.

Dopo la denuncia fatta nelle scorse settimane sulle irregolarità nei Consorzi Raggruppati di Bonifica di Catanzaro, ritornando sull'argomento con una inchiesta compiuta nella provincia nel settore delle opere irrigue. I Consorzi Raggruppati di Bonifica della provincia di Catanzaro, in questi ultimi anni, oltre che del settore forestale, dove hanno operato con scarso successo, si sono interessati alla realizzazione di opere irrigue, senza, finora, riuscire a portarle a compimento. I comprensori dove, in tale settore, essi hanno operato, sono la Bassa Valle del Neto, la Piana di S. Eufemia e la Piana di Davoli. Nella Bassa Valle del Neto il programma di opere d'irrigazione si è sviluppato sulla base di un schema studiato sin dal 1928

e di cui erano stati già costruiti un manufatto di derivazione in località Timpa del Salto e un primo tronco di canale adduttore.

Approntate alcune modifiche consistenti nel rimpatrio e sistemazione della traversa di derivazione e studiato l'ampio e il rivestimento del canale adduttore principale in ampiezza da proporzionare la sezione alla portata necessaria per irrigare tutto il comprensorio, i Consorzi hanno avuto un finanziamento di tre miliardi e mezzo per la costruzione della rete principale e secondaria dell'intero impianto. La superficie dominata, al netto di tare, risulta pari a ettari 7.089 di cui 4.476 in destra Neto e 2.613 in sinistra.

Nella Piana di S. Eufemia il programma di opere si è sviluppato in base ad un altro schema studiato sin dal 1928

di realizzare un adeguato serbatoio di accumulo. Portare a termine le suddette opere, ha avuto inizio la realizzazione delle opere comprendenti una diga principale in terra del volume complessivo di mc. 183.000 alla struttura monte Marcello; una diga secondaria del volume di 70.000 mc. per la chiusura di una depressione naturale; un canale principale dello sviluppo di circa 20 Km; una rete di distribuzione estesa nel complesso 135 Km.

Con tali opere, del costo complessivo di due miliardi e ottocento milioni, sarebbero stati invasi 21 milioni di mc. di acqua da consentire l'irrigazione di circa 500 ettari di superficie.

Nella Piana di Davoli le opere irrigue, il cui primo lotto è stato già completato, comprendono il manufatto di derivazione delle acque del fiume Aniciale, i canali adduttori e la rete principale di circa 500 ettari. In complesso, quindi, la superficie dominata dalle acque ammonta a circa 9.000 ettari.

Ciò premesso è da rilevare che, da tempo, non vengono più eseguite le opere irrigue in destra Neto e quelle della Piana di Davoli (1. lotto), gli impianti che per poche ore in occasione del viaggio in Calabria dell'on. Fanfani, all'epoca in cui le vacche dell'Opera di bonifica della Piana di Davoli erano state invasi, non hanno mai funzionato.

Le colpe del mancato funzionamento sono da additare ai Consorzi di Bonifica i cui presidenti nell'ultimo decennio, anziché mirare al raggiungimento di scopi d'interesse generale, si sono dedicati a un giro di giro pubblico in un mero carozzone politico.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22.

La combattività dei duemila chimici dell'IRI, i quali hanno effettuato una dozzina di giornate di sciopero per imporre un moderno contratto di lavoro, ha fatto perdere la testa ai dirigenti della società «Terni». Le direzioni aziendali di Nera Montoro e particolarmente quella di Pagnano, si sono abbandonate a misure antisciopero per irretire il movimento dei lavoratori.

Stamane alle ore 6 la direzione di Pagnano ha avuto una netta e ferma risposta operaia ad una delle sue provocazioni. Yvette del Neto, nessun proprietario ha realizzato le opere di trasformazione e, di conseguenza, la rete d'irrigazione è rimasta abbandonata a se stessa.

Percorrendo, infatti, la zona del Neto e osservando, anche fuggente, la piuma attraversata dalla rete, si può avere una completa visione di come si spende con allegria finanza l'infelice danaro.

Per il momento, i proprietari di bonifica, che sono completamente rotti perché la installazione di esse sui sostegni non è avvenuta a perfetta regola d'arte; nei canali adduttori si notano distacchi di fusi del rivestimento delle pareti determinati, in prevalenza, da magrezza del materiale agglomerato durante il processo di ubicati in prossimità delle zone di accesso alle diverse proprietà sono completamente otturati; la superficie effettivamente irrigata, nella trascorsa annata agraria, è stata di appena 500 ettari e non di 1.200 ettari come risulta da alcuni documenti in possesso del gruppo per il Mezzogiorno; in molti

hanno già provveduto a realizzare, nelle loro aziende, le opere irrigue.

A tutt'oggi, pertanto, nel perimetro irriguo di S. Eufemia, dove, con il costrutto impianto dei Consorzi Raggruppati, sarebbe possibile irrigare circa 4.000 ettari su 5.000 dominati, i proprietari irrigano circa 3.000 ettari di cui 2.500 con fucine da corsi d'acqua e 500 con pozzi freatici. Di conseguenza, quando le opere consorziate entreranno in funzione — che non avverrà prima del 1966 — i proprietari saranno obbligati a pagare un contributo annuo della rete costruita, di circa 12 milioni di lire, per la superficie irrigua. Essi, peraltro, non potranno utilizzare l'acqua in quanto, come già è stato detto, da tempo hanno provveduto a rendere irrigue le loro aziende.

Nonostante le situazioni sopra descritte, i Consorzi Raggruppati di Bonifica, questa volta appoggiati dal presidente dell'Amministrazione provinciale, ancora insaziabili nella loro cupidigia, si preparano a ripartire quote di riparto di cui si è fatto cenno, intendendo realizzare un nuovo impianto irriguo con un nuovo sul fiume Aniciale del volume complessivo di circa 110 milioni di mc. Tale complesso dovrebbe, niente di meno, costare 1.200 miliardi di lire, con un costo di circa 100 milioni di lire per ettaro di superficie irrigua. Logicamente, il costo di ogni ettaro di superficie irrigua, per il Mezzogiorno, è di circa 1.200 milioni di lire.

Nelle foto: i lavori di bonifica nella Valle del Neto. Le opere sono andate in malora e non sono più utilizzabili.

Per lo studio preliminare di tale impianto si è interessato sempre lo stesso ingegnere romano che, lavorando a mezzadria con leoni, ulissi, e lupo, nell'ultimo quinquennio si è liquidato onorati e ragguardevole cifre dell'ordine di 500-600 milioni. Logicamente, il costo di ogni ettaro di superficie irrigua, per il Mezzogiorno, è di circa 1.200 milioni di lire.

Conseguenza delle situazioni denunciate sono state: sperperi ingiustificati del pubblico denaro; illeciti incrementi patrimoniali (ville a Napoli, a Capri, appartamenti a Roma ecc.); arricchimenti di alcune imprese (tutte le opere irrigue sono state affidate sempre alla Ferrocementi); monopolio degli incarichi professionali da parte di alcuni notabili i quali non solo non hanno specifica competenza, quanto, addirittura, progettano sulla carta.

Per tutto questo non bastasse, sia la Cassa per il Mezzogiorno che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, rimasti completamente immobili.

Concludendo, quindi, l'unico rimedio per porre fine ai mali denunciati, è quello di intervenire drasticamente con la partecipazione attiva dei lavoratori e dei contadini, degli ordini professionali e della popolazione tutta, contro la mala gestione del Consorzio di Bonifica, affinché venga bonificata con un ipenico trattamento che, nei riguardi dei responsabili interni ed esterni, non debba essere molto da quello riservato ai grandi sperperatori Ippolito e Marotta.

Antonio Gigliotti

# Pronta risposta operaia alle misure antisciopero

La «Terni» organizza il crumiraggio per fiaccare la lotta per il contratto — Fermo il lavoro per altre 24 ore

Contro i licenziamenti

# II CIFE presidiato dai lavoratori



Il CIFE di Salerno

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 22.

Da parecchi giorni i dipendenti del Centro Interindustriale Emigranti (CIFE), gettati senza alcuna valida giustificazione sul lastrico, presidiano il complesso che sorge nella periferia della città. Essi sono giunti a tale coraggiosa azione dopo tre mesi di dura lotta per salvare il Centro.

Il CIFE è uno dei più grandi di Europa e sorse appena quattro anni fa sotto gli auspici del CIME per formare professionalmente i giovani meridionali in cerca di lavoro all'estero. All'inizio contò un organico di 103 dipendenti, ma poi, poco alla volta, venne ridotto a poche unità. Quelli che rimasero furono sottoposti ad ogni sorta di sacrifici, fino a subire una diminuzione dello stipendio nella misura del 15 per cento, che dovettero accettare giocoforza, non seguendo la sorte dei compagni.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 22.

Da parecchi giorni i dipendenti del Centro Interindustriale Emigranti (CIFE), gettati senza alcuna valida giustificazione sul lastrico, presidiano il complesso che sorge nella periferia della città. Essi sono giunti a tale coraggiosa azione dopo tre mesi di dura lotta per salvare il Centro.

Il CIFE è uno dei più grandi di Europa e sorse appena quattro anni fa sotto gli auspici del CIME per formare professionalmente i giovani meridionali in cerca di lavoro all'estero. All'inizio contò un organico di 103 dipendenti, ma poi, poco alla volta, venne ridotto a poche unità. Quelli che rimasero furono sottoposti ad ogni sorta di sacrifici, fino a subire una diminuzione dello stipendio nella misura del 15 per cento, che dovettero accettare giocoforza, non seguendo la sorte dei compagni.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 22.

Da parecchi giorni i dipendenti del Centro Interindustriale Emigranti (CIFE), gettati senza alcuna valida giustificazione sul lastrico, presidiano il complesso che sorge nella periferia della città. Essi sono giunti a tale coraggiosa azione dopo tre mesi di dura lotta per salvare il Centro.

Il CIFE è uno dei più grandi di Europa e sorse appena quattro anni fa sotto gli auspici del CIME per formare professionalmente i giovani meridionali in cerca di lavoro all'estero. All'inizio contò un organico di 103 dipendenti, ma poi, poco alla volta, venne ridotto a poche unità. Quelli che rimasero furono sottoposti ad ogni sorta di sacrifici, fino a subire una diminuzione dello stipendio nella misura del 15 per cento, che dovettero accettare giocoforza, non seguendo la sorte dei compagni.

# Dopo il forte sciopero di Pesaro

# La lotta degli edili si estende in Abruzzo

PESCARA, 22.

Sciopero al 100 per cento in tutte le fabbriche di manufatti edilizi in provincia di Pescara. A Pescara le fabbriche Alici, Liberatoreschi e, per la prima volta, la fabbrica Terenzi, occupano 68 operai, hanno aderito allo sciopero nazionale. Così a Montesilvano la SCAC che è il complesso più grande, inoltre in provincia sono le numerose piccole aziende di sette-otto operai.

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 22.

Teri la direzione della fabbrica metalmeccanica Fiorentini di Fabriano ha comunicato alle maestranze la riduzione dell'orario di lavoro di circa otto ore e mezzo la settimana. Subito dopo gli operai della fabbrica entrarono in sciopero dalle ore 14 alle ore 17.

Alberto Provantini

# Sciopero alla «Fiorentini» contro la riduzione d'orario

Teri la direzione della fabbrica metalmeccanica Fiorentini di Fabriano ha comunicato alle maestranze la riduzione dell'orario di lavoro di circa otto ore e mezzo la settimana. Subito dopo gli operai della fabbrica entrarono in sciopero dalle ore 14 alle ore 17.

Tonino Masullo